

**Forum Permanente per la Scienza e la Tecnologia**  
**Esperti indipendenti in supporto dell'ICEF**

“Se l'uomo di domani rimane come quello di oggi, atrofizzato nello spirito, mutilato nella coscienza e nella mente, incapace di comprendere le gravi alterazioni che il suo stesso agire determina nel delicato sistema che ci consente la vita (la Terra), non c'è sviluppo scientifico e tecnologico che tenga, l'uomo è perduto”.

(Aurelio Peccei, Conferenza del Club di Roma a Kyoto, 1982)

“Purtroppo l'uomo di oggi è rimasto quello di ieri. Solo ora ho compreso che le voracissime ed ottuse cavallette dalle sembianze umane, cui fa riferimento l'apostolo Giovanni nell'Apocalisse, siamo noi. Con la violenza distruttiva sulle foreste, sui mari e sull'intera biosfera, indegna della qualifica di “sapiens”, neanche il *coraggio dell'utopia* potrà ormai salvarci, ma solo la misericordia di Dio, cui con amore e saggezza papa Francesco ha affidato l'intera umanità”.

Ugo Fraddosio, in memoria di Aurelio Peccei  
Roma – San Salvador, 23 maggio 2015

*“Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtude e conoscenza.”*

Dante Alighieri

**Memo al Direttore generale della FAO, José Graziano da Silva,  
ai Vertici delle istituzioni internazionali,  
alla Francia, paese che ospiterà il summit ONU 2015  
e all'Italia, centro della cristianità e paese sede della FAO**

Papa Francesco ha annunciato al mondo un Giubileo straordinario sulla “Misericordia di Dio”, che andrà dall'8.12.2015 al 20.11.2016. L'opinione pubblica mondiale ha manifestato una grande sorpresa per tale annuncio.

1. E' evidente che il primo Papa nella storia ad aver scelto il nome di Francesco, come colui che sentì la chiamata a restaurare una decadente fede cristiana e a diffondere un forte appello al rispetto del Creato, non poteva oggi che affidare l'intera umanità alla misericordia di Dio.

Più di una volta il Papa ci ha infatti ricordato che Dio perdona sempre e l'Uomo perdona qualche volta, ma che madre Terra, al contrario, non perdona mai; e inoltre che i sudari non hanno tasche, che il denaro è il più insidioso degli idoli e che dietro ad ogni conflitto c'è sempre chi soffia sul fuoco per incrementare la produzione e il commercio delle armi, ecc...

2. Non possiamo oggi dimenticare il Cantico delle Creature di San Francesco o le parole del Magnificat di Maria Vergine, ricordando le quali constatiamo che al momento attuale, ovunque nel mondo, organismi e creature vegetali e animali versano in uno stato di sofferenza per mano di colui che avrebbe dovuto essere il giusto amministratore del Creato e si è rivelato invece il suo unico e grande devastatore. Una sola creatura, l'Uomo, sembra infatti non capire che, decadendo da “homo sapiens” a “ominide tecnologico”, ha snaturato la propria natura e dato vita a un sistema

che evoca la quarta bestia profetizzata da Daniele per la fine dei tempi “che tutto divora e che ciò che non divora distrugge e calpesta”.

3. Sappiamo che Papa Francesco è da tempo impegnato a redigere una importante enciclica sul rispetto e la difesa del Creato, e questo nel momento in cui l'uomo sembra aver perduto quella capacità di riflessione che dovrebbe essere la sua caratteristica precipua. E' allora evidente che Papa Francesco, avendo preso conoscenza dei rapporti dell'ONU e di altre istituzioni, si è reso conto del fatto che, come asserito dal Direttore generale dell'OMM (Organizzazione Mondiale della Meteorologia), “i tempi sono ormai scaduti”, o, come affermato prima ancora dal Segretario generale delle NU a Ginevra, alla vigilia del Vertice di Copenhagen del 2009, “l'Umanità corre col piede schiacciato sull'acceleratore dello sviluppo verso l'abisso dell'autodistruzione”.

4. Come qualunque persona ragionevole, Papa Francesco sa che non è possibile concepire una crescita indefinita a partire da un sistema finito quale è la Terra.

Secondo calcoli attendibili di fonte delle NU, a fine agosto 2014 il Sistema Terra è entrato in rosso, nel senso che l'umanità ha iniziato a divorare non più solo l'interesse annuale (rappresentato dalla crescita della biomassa), ma il capitale Terra stesso.

Per la prima volta nella storia, i padri sembrano non amare più i loro figli e nipoti e l'abnorme interesse di pochi toglie il necessario ai molti ed alle generazioni future, fatto questo di una barbarie e violenza inaudita, poiché una minima percentuale di idolatri del denaro toglie l'essenziale ad una parte consistente della popolazione mondiale.

5. Ritengo quindi che Papa Francesco, prima ancora di promulgare l'enciclica sulla difesa ed il rispetto del Creato, sia arrivato alla conclusione che nessuno sia più in grado di scuotere dal torpore i vertici delle nazioni (che nemmeno una enciclica possa più farlo) e che quindi, senza un aiuto dall'alto, l'Uomo non riuscirà a salvarsi.

6. Si impone qui una riflessione sulle ragioni per cui le classi dirigenti e i vertici dei paesi membri delle NU non abbiano preso in seria considerazione i rapporti dell'Onu “Uncod '77” e “Our common future” del 1987. All'epoca il mondo era ancora diviso in 2 blocchi contrapposti e si pensava che quei rapporti esagerassero la realtà configurando scenari apocalittici, ritenuti poco credibili.

7. Solo il Presidente russo Mikhail Gorbaciov, presa coscienza della realtà, tentò di far prevalere il buon senso e la saggezza, ma non appena propose di creare un Consiglio di sicurezza mirato alla salvaguardia ambientale fu fatto decadere (da Eltsin e da chi c'era dietro a lui) dalla sua carica ed i suddetti rapporti finirono nel dimenticatoio.

8. Le classi dirigenti di oggi non hanno mai letto quei documenti; più di un alto dirigente italiano o straniero, anche ai vertici alimentari della FAO (1996 e 2001), quando con il Forum dell'ICEF cercammo di rilanciare l'Uncod '77, ci dissero di non poter più tener conto di quei rapporti (datati 1977 e 1987) e di considerarli ormai superati. Oggi nessuno prende più in considerazione quei documenti, le cui analisi e previsioni tuttavia non solo non sono state smentite dal tempo, ma sono state puntualmente confermate e rimangono quindi più attuali che mai, oltre che sempre più evidenti non solo a quanti vivono a contatto con la Natura, ma anche a coloro che vivono nel mondo in buona parte virtuale delle grandi città.

9. Tutti i membri del nostro Forum hanno avuto modo di constatare una grave mancanza di consapevolezza da parte delle classi dirigenti e dei vertici delle istituzioni in merito. Devo confessare, a tale riguardo, che alcuni miei colleghi, in un approfondimento sul testo della lettera aperta al Segretario generale delle NU, mi hanno fatto rilevare una certa ingenuità nel credere che i vertici istituzionali possano realizzare quel cambiamento (dell'attuale modello di sviluppo) che sarebbe necessario e che possano quindi, con il Vertice di Parigi, salvare la biosfera terrestre ed evitare un crollo della nostra civiltà.

La formazione da me ricevuta, prima al collegio militare della Nunziatella di Napoli e poi alla Scuola Normale superiore di Pisa per le scienze applicate, oggi Sant'Anna, mi impone comunque di agire, e sono anche convinto che chiunque leggerà quei rapporti non sarà più sorpreso

dell'iniziativa di Papa Francesco, perché dall'Australia all'Amazzonia, dall'equatore ai poli, comincia ad evidenziarsi un esito non scritto, comprensibile anche ai ciechi, ai sordi e agli ignavi.

10. I grandi paradigmi che hanno sin qui dominato l'universo culturale stanno infatti crollando uno dopo l'altro ed è evidente che solo un approfondito e serio esame della situazione può restituirci il buon senso, la consapevolezza e la sapienza smarrita prima che sia troppo tardi. Aggiungiamo a tale considerazione il fatto che le grandi opere pubbliche veramente prioritarie non sono né le TAV, né le autostrade, ecc..(1), ma la prevenzione/riparazione dei danni provocati dall'attuale modello di sviluppo, dall'abuso della chimica in agricoltura al dissesto idro-geologico, dalla bonifica delle falde acquifere avvelenate, di molti siti industriali e anche dei mari, al riassetto della rete degli acquedotti, dell'edilizia scolastica, ecc...

Un esempio di quanto sopra si è verificato particolarmente in Italia, dove negli ultimi decenni i governi si sono lasciati "incalzare" da una burocrazia impreparata, a volte priva di senso dello Stato e dei suoi doveri nei confronti della comunità nazionale, irresponsabile per quanto concerne l'integrità del territorio, la salute dei cittadini e la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale, vere ed uniche ricchezze del paese.

Come italiani ci auguriamo che il nostro paese possa al Vertice di Parigi porsi tra i paesi leaders nell'azione di restauro del pianeta. Nella nostra lettera al Segretario generale delle N.U. abbiamo proposto che tutti i dirigenti beneficiari di pensione dei paesi membri dell'ONU si pongano a disposizione delle istituzioni per assumere incarichi di consulenza o di responsabilità a vari livelli, rinunciando a qualunque compenso supplementare, e ciò non solo come classe dirigente responsabile, ma anche come "padri e nonni", doveroso imperativo da osservare nella tragica realtà incombente. Gli enormi risparmi che i bilanci nazionali farebbero in tal modo potrebbero sostenere un fondo giovani per il potenziamento della ricerca ed il ripristino degli equilibri ambientali, per l'agricoltura, la salute dei cittadini e la tutela del patrimonio artistico e culturale. Noi confidiamo che l'Italia sarà tra i primi paesi a darne l'esempio, a cominciare dai vertici delle nostre istituzioni.

11. Papa Francesco ha meravigliato il Mondo affidando l'Umanità alla misericordia divina. Il Presidente Sergio Mattarella, figlio di quella Magna Grecia di cui la Sicilia fu il cuore, sembra fargli eco ricordandoci che tutti dobbiamo sforzarci di esserne degni e meritevoli. Il decreto presidenziale annulla non solo il cumulo pensione-stipendio, ma anche un concetto - quello dell'utilitarismo - che purtroppo ha contagiato la società moderna causando ovunque l'atrofia dello spirito sapienziale nell'Uomo. Si ricorda, a tale riguardo, che Protagora, il suo ideatore, fu espulso da Atene, dalla Grecia e dalla Magna Grecia, perché considerato indegno di vivere in un contesto civile. Gli antichi greci, infatti, giustamente affermavano: "se mai un giorno l'umanità sarà così stolta da seguire l'utilitarismo di Protagora, essa sprofonderà nella propria rovina". Nei tempi moderni, e soprattutto nel '900, l'umanità lo ha fatto e i risultati sono ormai evidenti. La Mafia di Genco Russo è degenerata diventando Multinazionale del crimine, e i manager delle Multinazionali spesso di umano non hanno più nulla e producono profitti distruggendo il bene più prezioso, la Natura, e con essa le foreste, i suoli, i mari e tutte le creature viventi, compreso l'uomo (alterazioni genetiche, malattie rare, degrado morale e sociale e conflitti promossi dalle Multinazionali delle armi). Siamo certi che la decisione di Mattarella sarà seguita a breve da decisioni analoghe in Italia, in Europa e nel Mondo, fermando così la spirale di devastazione e morte della Biosfera terrestre e dando inizio ad un nuovo Rinascimento.

12. Nell'anno mondiale del suolo, indetto dalla FAO, non posso non ricordare le parole di quel grande studioso dell'agricoltura e del suolo che fu Enrico Avanzi ( Rettore dell'Università di Pisa e Professore alla più antica delle Facoltà di Scienze agrarie e forestali in Italia):

"il suolo è quella coltre brulicante di vita, in maggioranza microbica, che costituisce la più grande ricchezza per la salute e la vita dell'uomo e di tutte le creature viventi; ci vogliono migliaia di anni per formare 30 cm di suolo fertile, che la stoltezza dell'uomo può distruggere in breve tempo. *In questi anni '50, un gravissimo pericolo ci sovrasta tutti, l'uso sconsiderato della chimica in agricoltura ed un errato concetto dell'economia:* con la loro attività i batteri umificanti formano l'humus nel suolo, perpetuandone così la struttura e la stessa fertilità, qualità che l'uomo rischia di

distruggere, scatenando il dissesto idrogeologico e la drammatica realtà che ne consegue: fiumi di fango, frane ecc..”.

Purtroppo l'umanità ha intrapreso un percorso che, pur con l'apparenza di un progresso tecnico-scientifico, conduce - con un ritmo sempre più accelerato - alla desertificazione, alla devastazione e alla morte.

13. Il vertice delle Americhe ha provocato in me una grande delusione e sconforto, per il persistere di attività che aggraveranno ulteriormente il degrado della biosfera terrestre e quindi il già alterato meccanismo bioclimatico planetario.

In questo quadro non possiamo, in primo luogo, non ricordare la distruzione delle foreste naturali (il Brasile si propone di distruggere una superficie amazzonica, pari all'Umbria, per realizzare un impianto idroelettrico come se non esistessero alternative meno costose: correnti aeree, marine, fluviali e solari). Purtroppo altrettanto si sta verificando nei paesi dell'Asia e in altre aree e paesi del mondo. Esempio eclatante è l'Indonesia. Questo paese fattosi succube di imprese private e multinazionali ha già distrutto l'80% delle sue foreste naturali (nel 1998 era al 70%).

La mia pena per quel disgraziato paese deriva dalla mia conoscenza scientifica di quel meraviglioso albero che è la palma da olio.

Nel 1964 esordii la mia carriera in Africa quale esperto della cooperazione italiana in Congo presso il più grande centro di ricerca scientifica in Africa equatoriale: Yamgambi – Stanleyville (oggi Kisangani). La palma da olio coltivata in piantagioni specializzate e sottoposta ad anni di ingenti e consecutivi trattamenti di erbicidi e pesticidi di grande tossicità, è destinata a subire il crack del sistema di difesa organica individuale, ciò come è noto, comporta l'indifendibilità delle piante all'invasione massiccia di virus, microfunghi e batteri, purtroppo inoltre, data la loro caratteristica di elevatissima mutagenesi sempre più resistenti a qualsiasi fitofarmaco.

Le conseguenze sono facilmente prevedibili: calo progressivo delle produzioni e morte della pianta.

Tale scenario non allarmistico ma realistico imporrebbe immediatamente le seguenti misure:

1. divieto assoluto di ulteriore distruzione delle restanti foreste naturali, non concedendo più alcuna concessione;
2. imporre nelle concessioni preesistenti l'obbligo, prima che sia troppo tardi, della riconversione di almeno il 30-40% delle piantagioni al ripristino della foresta naturale in bande alternate collegate tra loro ove si sospenderà ogni trattamento chimico e si procederà immediatamente al ripristino (forte diradamento delle palme e sostituzione con arbusti e piante autoctone).

Naturalmente nella restante parte di piantagioni bisognerà proibire l'uso di quegli erbicidi e pesticidi, alcuni dei quali già severamente proibiti in Europa e Stati Uniti, ma non in Indonesia. Queste provocano gravissime alterazioni genetiche e fisiologiche in organismi vegetali, animali e l'uomo, in quanto gli stessi frutti sono inquinati. Qualunque manager di multinazionale è in grado di comprendere che è meglio una produzione ridotta al 60% o meno che 0 produzione.

14. Come ex-allievo della Scuola Normale Superiore per le scienze applicate di Pisa, oggi Sant'Anna, mi sento anche un po' francese, dato che fu proprio la Francia - quella della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo - a istituire la Scuola Normale (1810). Ho sofferto quindi, come tutti i membri della grande famiglia della francofonia, per la vertiginosa caduta di prestigio della Francia a seguito del grave errore commesso dal governo francese (Presidente Sarkozy) di smantellare uno dei maggiori cardini della stabilità in Africa, la Libia di Gheddafi (e questo subito dopo una delle più valide presidenze di turno dell'Unione africana, quella appunto di Gheddafi), generando violenza e terrore ovunque.

E' quindi con particolare gioia ed entusiasmo che apprendo che l'attuale governo francese sembra aver compreso pienamente la responsabilità che assume ospitando a Parigi il Summit mondiale dell'ONU per il cambiamento climatico nel dicembre 2015. Il Presidente Hollande mostra, con l'intero governo francese ed il Ministro dell'Ambiente, Segolène Royale, non solo di ravvivare i colori della bandiera francese, ma anche di essere all'altezza di svolgere un ruolo guida in favore di una rotta sapienziale rivolta non più verso il collasso bioclimatico, ma verso la salvaguardia della biosfera terrestre e della stessa civiltà umana.

Ancora una volta, la Francia potrebbe entrare nella storia rilanciando nel Summit - questa volta nel contesto più ampio e profondo della biosfera - la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo del 1789, fatta propria dalle Nazioni Unite il 24.10.1945.

A Parigi si deciderà infatti se il nostro pianeta avrà come destino quello di diventare un rosso deserto di sabbia e rocce, come il pianeta Marte, o di restare quel pianeta di vita che non a caso si chiama Terra. Naturalmente la Francia dovrà onorare il suo debito dando l'esempio nell'accettare le quote derivanti dalla tragedia da lei stessa inconsapevolmente provocata.

15. L'umanità è giunta ad un bivio cruciale ed io penso che non sia un caso se sia oggi proprio la Francia a tentare di salvarla; sappiamo che il Santo patrono d'Europa e del Creato è S. Francesco, detto d'Assisi perché lì nacque nel 1182, battezzato col nome di Giovanni, ma poi chiamato Francesco (nome del tutto nuovo, che nell'idioma popolare di allora significava "il francese") a causa della madre, giovane provenzale. Sappiamo come nel Medioevo le mogli non avessero molta parte nell'educazione dei figli, ma questa giovane riuscì ad infondere nel figlio un infinito amore per la Natura. E' noto poi che Francesco studiò più il francese che il latino, ma soprattutto prese dalla madre la dolcezza e l'amore per la libertà, l'eguaglianza e la fraternità, che si ritrova nella sua prima (1210) e seconda regola (1223), approvate rispettivamente da papa Innocenzo III e dal papa Onorio III, regole che riflettono il vangelo stesso.

Infatti già nel mese di marzo di quest'anno chiunque a Parigi, uscendo da Notre Dame ed entrando in quel grande gazebo che è stato eretto di fronte alla Cattedrale, guardando la documentazione, i filmati (ESA) ed i messaggi sonori incessantemente ripetuti per svegliare tutti dal torpore in cui l'umanità è immersa, non può non riflettere sulla gravità della situazione.

16. Non è un caso se papa Bergoglio ha scelto, prima volta nella storia, il nome di Francesco.

Qui si impone una riflessione: il tragico recente avvenimento occorso sulle Alpi francesi, in cui un gioiello della tecnologia aeronautica si è schiantato contro la montagna per l'esplicita volontà di chi era ai suoi comandi, deve avere anche per noi un significato particolare. La Germania ha sempre rappresentato (e questo vale anche per la sua compagnia aerea, la Lufthansa) un esempio di efficienza sul piano tecnico, scientifico ed economico, ma purtroppo quell'avvenimento ci ricorda che, come ammonito a suo tempo da A. Peccei al Vertice del Club di Roma a Kyoto (1982), questo tipo di efficienza non basta a salvarci, poiché la sicurezza dell'umanità dipende, in ultima analisi, solo dalle scelte operate dal fattore umano, a condizione che l'uomo non si trovi in uno stato confusionale e di "atrofia dello spirito".

Al tragico evento verificatosi in Francia, paese che ospiterà il Summit, non sembra errato quindi attribuire anche il carattere di un ammonimento valido per tutti noi e per i governi del mondo, i quali faranno bene a riflettere seriamente sulla precarietà della situazione attuale e sul modo di uscirne, onde evitare che i propri paesi vadano a schiantarsi, alla massima velocità di crescita, contro il collasso bio-climatico che già si profila all'orizzonte (2).

17. Come italiano non posso che auspicare che il mio paese affianchi da subito la Francia nel suo sforzo per la riuscita del Vertice, poiché l'Italia, oltre ad essere un paese ponte fra l'Africa e l'Europa, è particolarmente a rischio per il grave dissesto idrogeologico del territorio. Tutti sappiamo che un collasso bioclimatico planetario significa devastazione, morte ed il crollo della stessa civiltà.

Come centro della Cristianità e capoluogo importante delle NU, per la presenza della FAO, dell'IFAD e del PAM, anche Roma dovrebbe, come Parigi, essere costellata di gazebo non solo per i romani, ma anche per i tanti stranieri che la visiteranno in previsione del prossimo Giubileo, perché possano visionare la documentazione esposta, i filmati dell'Ente spaziale europeo sui fenomeni in corso sul pianeta, ed anche quell'educativo lavoro realizzato nel centro multimediale della FAO Scala Mercalli, andato in onda sul 3° canale della Rai-TV. Sarebbe inoltre auspicabile che l'Italia, prima nel mondo, disponga che tutti i membri della classe dirigente beneficiari di laute pensioni, se chiamati a svolgere funzioni di alta responsabilità o di consulenza, lo facciano senza alcun compenso in favore di un "fondo giovani" per potenziare la ricerca scientifica, l'agricoltura, il restauro ambientale, culturale ed artistico.

Si ricorda che il diritto alla sopravvivenza viene prima di qualsiasi altro diritto e che il diritto acquisito ed i privilegi sono stati aboliti fin dal 1789.

L'Italia darebbe così al mondo intero un grande segnale di "senso dello Stato" e di etica della responsabilità dei propri anziani, impegnati nel rispetto e nella difesa del Creato e della civiltà umana, contrastando così la corruzione, quella "lebbra dello spirito" che San Francesco, abbracciando i "lebbrosi della carne", ci volle insegnare essere più mortale delle più pericolose malattie.

18. Purtroppo, in alcune aree del mondo, in particolare nei paesi islamici, si confonde spesso il mondo occidentale, e le sue tante aberrazioni, con il cristianesimo, e si alimenta quindi una corrente di odio contro i cristiani, che sono in realtà le prime vittime di una cultura dominante che non solo ha rinnegato le proprie radici cristiane, ma la stessa civiltà. Per fortuna non vi è alcun dubbio che, grazie al Papa Francesco ed ai veri cristiani di tutte le confessioni, la riflessione si farà sempre più strada nella coscienza dei popoli. In particolare, forte e chiaro, risuona più che mai la voce della coscienza di Oscar Romero che vili "bruti" credettero di far tacere per sempre uccidendolo nel corpo, ignari che la morte non esiste e nella potenza dello spirito quella voce risuona ancora più forte.

Il rapporto "Our Common Future" dell'ONU (3) non solo analizza l'estremizzazione dei fenomeni bio-climatici evidenziandone l'accelerazione esponenziale, ma preannuncia anche sommovimenti di moltitudini, terrorismo e la piena ingovernabilità del pianeta; chiunque comprenderà quindi ben presto che il mondo occidentale non può più essere identificato con il Cristianesimo, ma con il suo esatto contrario, ovvero l'anti-Cristianesimo.

A questo punto l'Occidente non potrà far altro che aprirsi al dialogo con tutti, per consentire finalmente una piena riflessione ed il trionfo della pace, unico modo per affrontare la sfida mortale che incombe su tutti e cooperare al restauro di una biosfera morente.

Non a caso, e non certo per paura, il saggio Aldo Moro considerò indispensabile la trattativa con i terroristi, ed oggi non si può non condividere la sua opinione. E' vitale ed urgente promuovere il dialogo e la trattativa anche con il cosiddetto "Califfo" dello stato islamico (ISIS), poiché solo dal dialogo può nascere una vera conoscenza reciproca, la buona volontà, il desiderio di buon vicinato e di cooperazione in vista del bene comune, qualità che albergano in ogni animo umano e che rappresentano una condizione necessaria per l'affermazione della pace (4).

La netta chiusura al dialogo non può invece che produrre ulteriori distruzioni ed alimentare la violenza. Non dimentichiamo gli stolti bombardamenti sull'Iraq e quelli, ancora più stolti, sulla Libia ed i frutti che hanno prodotto. Il collasso bioclimatico planetario bussa ormai alle porte del Pianeta e non ci è più consentito, in un momento così cruciale per l'umanità, di continuare a sostenere il cosiddetto complesso militarindustriale ed i suoi stolti conflitti strategici.

Si ricorda che San Francesco si recò in visita al terribile califfo dei suoi tempi.

19. Dal 1979 al 1983 ho avuto la responsabilità di dirigere uno dei più importanti progetti PNUD-FAO in Africa, avente per tema la salvaguardia della Crète Zaire-Nil in Rwanda (Projet d'intensification agricole et de lutte contre la désertification dans la Préfecture de Gikongoro); nella zona pilota n.1 (Kibeho) di tale progetto si susseguirono ininterrottamente, dall'estate del 1981 al 1983, delle apparizioni della Vergine Maria, che rivolse un continuo appello agli esseri umani di qualsiasi credo, etnia, ecc., quello di rinunciare ad ogni tipo di conflittualità e di violenza, essendo l'Uomo arrivato ormai ad un bivio cruciale della sua storia, per cui la pace e la concordia diventavano ormai indispensabili alla sua sopravvivenza.

Il fatto che la madre di Gesù Cristo abbia scelto il Rwanda - che gli esploratori del faraone Tutmosi III (il cui obelisco si trova in Piazza S. Giovanni in Laterano, a Roma), nel XIV secolo A.C., soprannominarono "l'ombelico del mondo", rende ancora più significativo il suo monito all'umanità, così come il fatto che esso sia stato lanciato nel cuore di uno dei più importanti progetti FAO-PNUD in Africa. Come ex-dirigente FAO, responsabile all'epoca di quel progetto, io sento quindi il dovere di rivolgere un appello al nuovo DG della FAO perché si attivi, senza più tardare, a rilanciare il programma Uncod '77 ed una serie di iniziative collaterali, da realizzare non solo con il contributo dei paesi africani, ma anche dei principali "donors" del pianeta.

E' inoltre opportuno e necessario coinvolgere nel dialogo e nell'azione tutti i fomentatori di violenza i quali devono rispondere positivamente all'appello della Vergine Maria (è nota la venerazione che i mussulmani hanno per Maria e rifiuto di credere che dei veri credenti vengano meno al rispetto e alla difesa del Creato) consentendo alle forze impegnate nella lotta contro la desertificazione

quella serenità e quella pace che sono indispensabili per lo svolgimento della loro azione e partecipando anch'essi a tale lotta, dopo aver depresso le armi ed aver impugnato pale, badili e zappe, strumenti del restauro ambientale.

So già che molti non condivideranno il mio invito a trattare con Boko Haram e la Repubblica islamica, ma non possiamo dimenticare gli orrori della 1a e 2a guerra mondiale, e prima ancora quelli della ghigliottina. Sono convinto che gli uomini persistono nei conflitti e nella violenza perché non hanno ancora compreso che siamo giunti ad un bivio cruciale e definitivo, come ci ammonisce la Vergine Maria in persona (4).

20. A questo punto è necessario accendere i riflettori sul più pericoloso e subdolo dei fondamentalismi: quello dell'integralismo materialista e utilitarista, succube della più devastante delle droghe, il denaro, male che si diffonde ovunque nel mondo come un fungo velenoso. A tale riguardo ricordiamo l'ammonimento espresso da uno dei più grandi Presidenti americani, il repubblicano Dwight David Eisenhower, sul cosiddetto complesso militarindustriale: "In seguito alla mia esperienza sono giunto a odiare la guerra. La guerra non risolve nulla. Se l'umanità non riuscirà a liberarsi dal complesso militarindustriale, essa sarà perduta". Purtroppo questo monito non è mai stato veramente recepito e compreso, infatti dopo la 2° guerra mondiale è nata la cosiddetta guerra fredda, che ha reso possibile la creazione di arsenali militari ipertrofici, fonte di enormi profitti per chi soffiava sul fuoco delle conflittualità (vedi rapporto di Olaf Palme secondo cui la potenzialità distruttiva di tali armamenti era già allora mille volte superiore a quella richiesta per distruggere l'intera biosfera terrestre).

Ai giorni nostri, non contenti di tale risultato, i fautori di questo integralismo tentano di replicare ancora una volta quella politica demenziale fomentando uno scontro non più solo di ideologie, ma di civiltà, nel massimo dispregio della vita, della dignità umana e dell'intero creato. Per questo motivo l'affidamento dell'intera umanità alla misericordia divina, preconizzato da Papa Francesco, assume un significato del tutto particolare e ci infonde la speranza che tutte le religioni si uniranno per reclamare il rispetto della Vita e della difesa del Creato.

In conclusione tengo a sottolineare che a 80 anni io mi sento in dovere di rivolgermi anche alle massime autorità con assoluta franchezza in quanto ogni essere umano può raggiungere a questa età l'apice della sua esperienza terrena. A 80 anni, infatti, sono ormai vicino a quel grande e meraviglioso evento che si definisce col nome di morte, termine improprio e del tutto inadeguato per designare quel misterioso passaggio dal breve e più o meno oscuro percorso terreno alla vita ultra-terrena, momento di beatitudine per i giusti e per chi crede ed ha fiducia nell'"Amor che move il sole e l'altre stelle".

## **Raccomandazioni**

Mi trovo oggi perfettamente in linea con la nuova dirigenza FAO (in occasione dei vertici alimentari del 1996 e 2001 non lo ero affatto) la quale, avendo finalmente compreso l'enorme responsabilità che le compete, sta procedendo alla sua riorganizzazione ed ha messo in particolare in priorità la difesa e conservazione del suolo (con il programma World Soil Partnership /WSP), il riequilibrio degli ecosistemi...ponendo al centro delle attività di sviluppo il fattore umano e non la finanza, e dando il massimo supporto all'impresa familiare, alle cooperative agricole e alle comunità di base. E' per questo motivo ed in questo quadro che mi sento di formulare le mie ultime raccomandazioni di ex senior adviser.

I. La FAO dovrebbe diffondere in tutti i paesi membri il programma televisivo "Scala Mercalli", realizzato nel centro multimediale della FAO, in Roma, con il climatologo italiano Luca Mercalli. Questo programma, altamente educativo, riguarda improrogabili necessità del nostro tempo, come il riequilibrio del rapporto Nord-Sud e quello del rapporto Uomo-Natura, conseguenze dirette e inevitabili della globalizzazione. Si tratta di sfide cruciali, drammatiche e difficili da affrontare e da condurre in porto, che condizioneranno comunque sempre più il nostro futuro, sia che esso avvenga in modo più o meno razionale e pacifico, sia che avvenga in modo traumatico, come

sembra assai più probabile, date le carenze previsionali, di consapevolezza e di raziocinio, dimostrate finora dai vertici delle istituzioni.

Esso concorrerebbe comunque a promuovere la riflessione sulla gravità del momento attuale, e consentirebbe alle diverse istituzioni, sia nazionali che internazionali, di correggere, almeno in parte, quel "trend" che non di rado - per interessi egoistici e di parte - trasforma programmi inizialmente ben concepiti in progetti diversi dall'impostazione iniziale. Un esempio di quanto sopra è dato in Italia dall'Expo 2015, manifestazione per la quale il progetto originario - che ha consentito a Milano di aggiudicarsi l'evento - è stato poi trasformato in corso d'opera. Il progetto iniziale prevedeva infatti la creazione di un grande parco, con alberi, aiuole, percorsi non asfaltati e padiglioni realizzati con strutture mobili e riutilizzabili (tende, ecc..) per diversi scopi (protezione civile, ecc..), destinato poi a diventare un parco naturalistico per la città di Milano. Siamo invece arrivati ad un progetto di tipo tecnocratico-ingegneristico ben diverso dalle premesse iniziali : una gigantesca placca di cemento con strade asfaltate e strutture non smontabili, di problematico uso futuro, in cemento, acciaio, vetro, plastica, ecc., il tutto correlato a costosissimi tratti autostradali, e con un emblema (il cosiddetto "albero della vita", che non richiama certo la necessità di correggere l'attuale modello di sviluppo in senso biologico e naturalistico, mentre il tema prescelto, "la fame nel mondo", è stato anch'esso corretto e trasformato in "Nutrire il pianeta", formula non priva di risvolti non chiari e poco rassicuranti.

Come agronomo di terreno, specialista nel campo della "Lotta alla desertificazione ed alla Fame nel mondo", con decenni di esperienza, non posso non rilevare come la prima impostazione fosse molto più consona al tema prescelto, quello della "Lotta alla fame" e quindi dell'autosufficienza alimentare di popoli e nazioni, realizzabile esclusivamente con metodi naturali e non con modalità diverse e artificiose, come fa pensare la più recente formulazione. Appare quindi indispensabile chiarirci le idee su come "Nutrire il pianeta", dato che lo slogan nudo e crudo non è sufficientemente chiaro. D'altra parte, una formula simile ed equivalente, quella del "Cibo per tutti" (Food for All), bandiera del 1° e del 2° vertice alimentare (World Food Summit/ WFS) della FAO (1996 e 2001), ha dato luogo ad una strategia fallimentare, al punto che la FAO ha giustamente rimesso in prima priorità il programma di tutela e salvaguardia del suolo, denominato "World Soil Partnership".

Come alto dirigente FAO in pensione, che con altri colleghi ha tentato invano di far comprendere alla precedente dirigenza FAO gli errori della passata strategia, questo slogan mi induce a ricordare che, per assicurare un cibo sano, è necessario garantire due requisiti essenziali, che sono la difesa e conservazione del suolo ed una sana agricoltura biologica, condizioni conosciute fin dall'antica Roma, con il trattato di agricoltura di Columella (De re rustica)

Come la formula del "Cibo per tutti" ha permesso alle lobbies multinazionali di affermare una linea consona ai loro interessi, così la nuova formulazione dell'Expo, "Nutrire il pianeta", può consentire loro di proseguire nel devastante cammino intrapreso, il quale non farebbe altro che aggravare la già critica situazione attuale. Infine, come da copione, anche in questo evento di Milano sono riapparsi gli ottusi robot della violenza "fine a sé stessa", che per capacità distruttiva non si discostano in nulla dalle grandi lobbies multinazionali, i responsabili delle quali di umano sembrano conservare solo le sembianze, essendo ormai atrofizzati nello Spirito.

II. Dopo l'Expo 2015 ed il Summit di Parigi, la FAO dovrebbe promuovere un incontro per il rilancio, reso ormai indifferibile dalla tragedia dei flussi migratori, specialmente dall'Africa subsahariana (e dopo 38 anni di sconosciuta "impasse") del programma Uncod '77 di lotta contro la desertificazione, processo che - pur essendo la causa prima della riduzione della biodiversità e dei cambiamenti climatici in atto - tende ad accelerare e ad espandersi nella disattenzione quasi generale (6).

Il contrasto alla desertificazione e all'esodo rurale diventa quindi, per tutti i paesi africani, e non solo per loro, una questione di importanza vitale per la sicurezza nazionale. L'esodo conduce infatti alla disgregazione sociale delle famiglie ed al fenomeno dilagante, in tutti i centri urbani, di bambini, adolescenti e giovani senza famiglia, senza casa e senza futuro, facile preda di movimenti del tipo Boko Haram, ecc...che devastano intere regioni, impedendo quella pace che è indispensabile per il restauro ambientale e la Lotta contro la Desertificazione (LCD); è necessario quindi che la FAO - al fine di garantire il rilancio dell'Uncod '77 - chieda all'Assemblea generale delle NU di porre sotto controllo il cosiddetto "complesso militarindustriale" ed il commercio delle armi, dove torbidi

interessi soffiano di continuo sul fuoco delle conflittualità (si raccomanda a tale riguardo la rilettura del rapporto di Olaf Palme e del rapporto "Our Common Future")

Si ricorda inoltre che il Burkina Faso ha recentemente elaborato e presentato un progetto pilota di lotta contro la desertificazione/LCD (Operazione Acacia 2 - LCD ed ecosviluppo partecipativo nella regione Nord del Burkina Faso) che rilancia in pratica il programma Uncod' 77 e che potrebbe poi essere replicato in tutta la fascia saheliana.

III. La FAO dovrebbe procedere senza indugio a promuovere una vera e propria "rivoluzione verde" basata sull'agricoltura biologica, con la messa al bando degli erbicidi ed un supercontrollo dell'intera agricoltura chimica, essendo ormai scientificamente provato che, oltre all'avvelenamento delle falde acquifere, le sostanze chimiche (in particolare gli erbicidi), determinano gravi alterazioni genetiche e fisiologiche, non solo negli organismi vegetali e animali, ma anche nell'uomo, con il crollo dei sistemi immunitari e dei sistemi di difesa organici. E' difficile comprendere come una sostanza chimica che fa seccare immediatamente le piante erbacee, sia da considerare lecita sulle piante arboree se non produce su queste lo stesso effetto immediato. In realtà, stiamo assistendo ad una grave mistificazione (purtroppo anche scientifica) della realtà, di cui un esempio emblematico è rappresentato da un batterio, quello della "xilella fastidiosa" (proveniente dall'America Latina e chiamata non a caso "fastidiosa", perché non mortale), che attacca le piante arboree, fra cui l'olivo, soprattutto nella regione del Salento, famosa per i suoi oliveti secolari. Ora la Commissione europea ha decretato la guerra alla "xilella" senza proibire l'uso degli erbicidi, ignorando così deliberatamente che le diverse forme di virulenza batterica, fungina o virale, si accompagnano sempre al crollo dei sistemi di difesa organica degli organismi viventi, e questo soprattutto a seguito di una prolungata somministrazione di sostanze tossiche. Chiunque vive in campagna ha potuto constatare la strage della fauna e della flora e gli studiosi sanno che i batteri umificanti vengono annientati da queste sostanze, con tutte le conseguenze che ne derivano (inacidimento e destrutturazione del suolo, ecc., fino al dissesto idrogeologico). Vedasi rapporto ai tre poteri dello Stato ([www.3csc.it/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=168&Itemid=125](http://www.3csc.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=168&Itemid=125)), ed in particolare il Cap.2, paragrafi 1,2,3 e l'allegato n.3, che si invita a leggere da parte della Commissione europea, perché si renda conto della sconsideratezza della sua decisione.

IV. Nell'anno mondiale del suolo la FAO dovrebbe invitare tutti i paesi membri del programma "Suolo" (WPS o World Soil Partnership) ad abolire - con effetto immediato - il sistema di concessioni territoriali che consentono una delle più gravi speculazioni fondiari in Africa, quella relativa all'accaparramento di terre agricole in vastissimi territori, che provocano, con l'uso continuato della chimica su monoculture, l'inacidimento e la distruzione del suolo in pochissimi anni (quando in natura ci vogliono 2-3000 anni per la creazione di 30 cm di un buon suolo fertile), nonché il degrado e la devastazione di interi ecosistemi. Questa speculazione è anche causa di sradicamento per intere popolazioni, avviate all'esodo rurale. La FAO, le NU ed i governi africani dovrebbero destinare le terre così recuperate al ritorno delle loro popolazioni ed a programmi e progetti di riabilitazione ambientale per mezzo di una sana agricoltura biologica. Sempre nel quadro del programma suolo (World Soil Partnership) la FAO dovrebbe raccomandare la messa al bando definitiva delle colture destinate alla produzione di benzina verde e sollecitare tutti i paesi membri a porre un serio freno alla cementificazione e trasformazione in discariche industriali e di prodotti tossici di estese superfici agricole, e a prevedere programmi di riabilitazione delle terre e delle falde acquifere. A tal fine essa dovrebbe promuovere nei paesi del Sud del mondo la creazione di cooperative giovanili per la raccolta differenziata destinata al riciclaggio ed alla produzione di compost organici.

V. Un altro settore per il quale è necessario lanciare un allarme specifico, da parte della FAO, è quello dell'inquinamento e della pesca negli oceani e nei mari. Già nel 1° vertice (WFS) dei capi di stato e di governo (1996) l'argomento fu oggetto di particolare attenzione; infatti il Direttore del Dipartimento Sud Pacifico dell'Istituto internazionale di ricerche marine, Maril Williams dichiarò senza mezzi termini che il più grande degli oceani era ormai a rischio per il degrado derivante da inquinamento chimico, aumento della temperatura, alterazione delle correnti marine, distruzione delle barriere coralline, ecc..., e che il suo Istituto, data l'impossibilità di procedere ad un cambio radicale del modello di sviluppo, preconizzava seriamente la possibilità di concentrare tutte le

risorse finanziarie, scientifiche e tecniche per la realizzazione di grandi complessi di acqua-cultura dove allevare le specie ittiche più interessanti, abbandonando il resto al proprio destino.

In quella sede io inutilmente feci rilevare che il rapporto *Our Common Future* (1987) *richiedeva un cambio radicale del modello di sviluppo non solo sulla terra ferma, ma anche negli oceani e nei mari, e ciò per evitare il collasso bioclimatico planetario*; e che le dichiarazioni del Direttore Williams rendevano al contrario necessaria la messa a punto di una normativa immediata, che prevedesse fra l'altro la messa al bando della pesca a strascico, la riduzione delle quote di prelievo, il divieto della pesca di rapina (praticata anche da grandi paesi), l'estensione fino a 200 miglia delle acque territoriali, la messa al bando delle petroliere monoscafo, ecc....

A tale riguardo la FAO dovrebbe rilanciare l'allarme già lanciato dalla meritoria "Expo" di Lisbona 1998, che ebbe per tema "*Oceani: un'eredità per il futuro*", scelta effettuata per discutere sul ruolo degli oceani e su come le risorse del mare possano contribuire allo sviluppo sostenibile del pianeta; per riflettere infine sulla distruzione degli habitat oceanici e sull'importanza del mare nell'equilibrio della Natura. Il termine *eredità* venne scelto per esprimere la necessità di conservare intatto l'ambiente marino, far nascere un senso di responsabilità e conservare alle future generazioni un bene così prezioso (allarme rimasto purtroppo completamente disatteso).

VI. La FAO dovrebbe sollecitare i governi dei paesi membri a potenziare i Corpi forestali e dei Vigili del fuoco, adeguando mezzi e strutture al loro ruolo, più vitale che mai. Essa dovrebbe inoltre organizzare in Roma un servizio di controllo da satellite delle grandi foreste naturali e sollecitare i paesi membri a cessare ogni ulteriore distruzione delle aree forestali; i paesi membri che non dovessero rispettare tale impegno dovrebbero essere ammoniti e, se necessario, anche espulsi dall'organizzazione. E' infatti accertato che le foreste naturali sono organi vitali della biosfera. *Inoltre la FAO dovrebbe senza indugio dichiarare le foreste naturali patrimonio dell'umanità.*

VII. E' infine necessario lanciare un forte grido di allarme sul ruolo della scienza, e del mondo scientifico in generale, per i gravi pericoli che ne possono derivare. Sappiamo infatti che in una società agnostica e materialista, come la nostra, si dà spesso più credito alla scienza che alla religione. Tuttavia, nonostante gli innegabili successi raggiunti in molti campi, il mondo scientifico, considerato nel suo insieme, dà gravi segni di "defaillance", al punto che sembra ormai avviato verso un clamoroso fallimento. La ragione di questa infausta prospettiva, già intuita a suo tempo da Aurelio Peccei - Presidente e fondatore del Club di Roma - risiede nel fatto che in molti campi la Scienza ha tradito i suoi stessi principi fondamentali, stabiliti dai suoi padri fondatori.

Ricordiamo infatti che Bacone, Cartesio e Galileo, ciascuno per conto proprio, giunsero alla stessa conclusione, ovvero che la Scienza non può che avere un solo obiettivo, la ricerca della verità, partendo dallo "studio delle cause e non degli effetti" dei fenomeni studiati; essi definirono inoltre "falsa scienza" quella che si pone al servizio di un qualsiasi interesse estraneo ad essa (6 e 7).

Ma questo è appunto ciò che è avvenuto da ormai troppo tempo: infatti, il mondo scientifico - o una parte non piccola di esso - si è lasciato coinvolgere da interessi economici, commerciali, politici, ecc..., che nulla hanno a che fare con essa, condizionando a tal fine anche i governi e le istituzioni internazionali. Così facendo, la Scienza ha perduto di vista il suo ruolo essenziale che è, come per la religione (sebbene per altre vie, che alla fine dovrebbero necessariamente convergere), la ricerca della verità. Essa è quindi decaduta fino a diventare una "falsa scienza", peraltro divisa in compartimenti stagni, incapace di correggersi, priva di una visione coerente della realtà, soprattutto nei confronti della Vita e della Natura, una scienza della "non vita", fatalmente avviata al fallimento e a trascinarsi con sé una parte non trascurabile di umanità, quella che le ha prestato finora un credito incondizionato.

VIII. Ed ecco, siamo giunti alla più importante e delicata delle questioni. Il nostro Forum segue con attenzione l'evolversi della situazione, a partire dall'annuncio del Summit sui Cambiamenti climatici previsto per il prossimo mese di dicembre, a Parigi. Le nostre analisi ci portano a valutare seriamente il rischio che il Summit si possa concludere con un nulla di fatto, come già avvenuto per il vertice di Copenhagen, nel 2009. Come ex alto dirigente FAO, anche se in pensione, ritengo che non dobbiamo rassegnarci ad una simile eventualità, per le disastrose conseguenze che ne deriverebbero al mondo intero. Purtroppo le classi dirigenti dei paesi membri dell'ONU non hanno

dimostrato finora di essere sufficientemente consapevoli della situazione. E' infatti incredibile che il recente vertice delle Americhe si sia concluso sfiorando appena le tematiche ambientali e con solo un breve accenno al Summit di Parigi. Analoga delusione ci proviene dalla mancanza di un serio approccio preparatorio da parte di tutti i paesi. La Francia sembra fare eccezione (ma si tratta del paese ospite), seguita in parte dall'Italia, che si appresta ad organizzare (spero alla FAO) una pre-conferenza per il prossimo mese di Ottobre.

Pertanto, considerato che la FAO è l'Agenzia delle NU che più di ogni altra ha la responsabilità della "Lotta alla desertificazione (LCD)" e quindi alla fame ed ai cambiamenti climatici, ci rivolgiamo ad essa perché chieda al SG delle NU di rimandare il Summit di Parigi di almeno 6 mesi, e questo per consentire una seria preparazione dei paesi membri delle NU e dare al Summit una sia pur minima possibilità di successo. E' infatti del tutto inutile tenere un costoso Summit senza una sufficiente preparazione. Siamo infine costernati per il fatto che il Segretariato esecutivo della Convenzione sul clima non abbia ancora sollecitato tutti i paesi membri dell'Onu a discutere l'ordine del giorno e le tematiche del Summit ed a procedere alla nomina dei membri di ciascuna delegazione 6 mesi prima dello stesso, raccomandando in particolare lo studio dei principali rapporti dell'ONU al riguardo e la tenuta di riunioni periodiche di approfondimento, non solo per quanto concerne i cambiamenti climatici, ma anche e soprattutto il fenomeno della desertificazione (nei suoi vari aspetti), che è la causa prima sia dei cambiamenti climatici che del crollo della biodiversità. Tutto questo è stato completamente tralasciato, come ho potuto io stesso constatare con l'ICEF, ovvero che gli inviti al Summit vengono diramati come se si trattasse di un qualunque vertice della Convenzione e non di una Conferenza di importanza vitale per l'intera umanità.

In questa nebbiosa alba del III millennio non possiamo non riflettere sul degrado della Biosfera, con l'alterazione esponenziale degli ecosistemi terrestri e marini, e quindi sulla necessità che il Summit di Parigi - una delle ultime occasioni di rinsavimento per l'uomo, venga considerato non solo come un tema settoriale, ma come una tematica globale, cui concorrono tutti e tre i temi delle convenzioni sull'ambiente, comunque inseparabili fra loro, che sono il clima, la biodiversità e la desertificazione; questo nella speranza che il Summit possa dare avvio ad un vero cambiamento culturale, un rinascimento che ci consenta di fermare ed invertire la disastrosa tendenza al degrado e all'abbruttimento generale e di comprendere quindi l'ammonimento del sommo poeta Dante, secondo il quale, giustamente, "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e conoscenza". Si spera almeno che esso possa aiutarci ad essere meritevoli della misericordia divina.

Roma - San Salvador, 23 Maggio 2015

In fede  
Ugo Fraddosio  
Coordinatore del Forum

- Ex allievo del Collegio militare della Nunziatella a Napoli
- Ex allievo della Scuola Normale Superiore per le Scienze applicate di Pisa, oggi Sant'Anna
- Ex senior adviser FAO per la Lotta contro la Desertificazione (LCD)
- Croce al merito del Niger
- Coordinatore della Task Force sul degrado della Biosfera dell' AISI/SID
- Coordinatore del Forum permanente per la Scienza e la Tecnologia, esperti indipendenti e copromotore dell' ICEF (International Court of Environment Foundation)

#### Note

(1) Secondo il Politecnico di Milano, la Torino-Lione non può essere considerata una priorità.

(2) E' anche opportuno ricordare il tragico destino del "Titanic", decantato come la nave inaffondabile, che colò a picco nell'Atlantico nel corso del suo viaggio inaugurale (aprile 1912), con gran parte del suo carico umano, a seguito dello scontro contro un iceberg.

- (3) Una mia sintesi si può leggere nel Cap. 7° del mio saggio "Nostalgia di Arianna", su Internet.  
([www.3csc.it/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=158&Itemid=125](http://www.3csc.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=158&Itemid=125))
- (4) Si ricorda che San Francesco rese personalmente visita al terribile Califfo dei suoi tempi.
- (5) Cinque secoli prima la Vergine Maria in Messico, a Guadalupe, umiliò i potenti di allora apparendo non a uno spagnolo, ma ad un indio campesino, chiamato "Voce d'aquila".
- (6) La desertificazione, causa prima della riduzione della biodiversità e dei cambiamenti climatici, è così strettamente legata alla sua attività che l'uomo nemmeno se ne cura e considera quasi come un fatto del tutto normale; egli pone quindi vanamente l'accento solo sui suoi effetti, come se fossero essi la causa della desertificazione, e non viceversa; fra gli addetti ai lavori è risaputo che delle 3 convenzioni globali sull'Ambiente quella della desertificazione è considerata la meno importante (e infatti la convena ben guardare, si tratta di un grave errore scientifico (se non addirittura di una grave impostura) su un tema della massima importanza per tutta l'umanità. Finché le risorse naturali erano più che abbondanti e la sua tecnologia non abbastanza sofisticata, il fenomeno poteva passare più o meno inosservato, ma più egli perfeziona il suo arsenale tecnologico (e cresce con esso anche la sua sete di guadagno e di potere), più la desertificazione aumenta in modo esponenziale e le risorse si riducono. Se egli non imparerà (e questo in tempi brevi) a gestire correttamente le risorse della Biosfera, gli spetterà di diritto la qualifica di "homo insipiens" poiché, grazie proprio allo "sviluppo" scientifico e tecnologico, la sua azione lo condurrà inevitabilmente al collasso bioclimatico ed al crollo della civiltà.
- 7) Galileo precisò anche che il metodo scientifico deve essere suddiviso in 4 fasi distinte (1. la raccolta dati o sensata esperienza. 2. l'impostazione dell'ipotesi interpretativa dei dati raccolti o assioma, 3. la deduzione logica dell'ipotesi interpretativa o progresso matematico, 4. la verifica sperimentale o cimento), ma queste 4 fasi rischiano di condurre a fatali errori se non sono precedute da una prefase che consiste nell' "umile e attenta osservazione della realtà"; guai all'uomo di scienza che si chiude nella torre d'avorio della sua mente e, ignorando la realtà, decide quali dati raccogliere in funzione di determinati interessi.

Il Forum è un gruppo informale di esperti che professano il rispetto dell'Etica, della Giustizia e del Creato.

Tel.: 340 7827556

# Conferenza Internazionale sui Cambiamenti Climatici e lo Sviluppo Mondiale

Autore : **Redazione FIDAF**

*Abbiamo bisogno di una nuova coscienza dell'ambiente a livello globale. Per fare ciò, dobbiamo educare le persone. Altrimenti quando le future generazioni giudicheranno, in merito alle questioni ambientali, coloro che li avevano preceduti, dovranno concludere che "non sapevano": cerchiamo di non passare alla storia come le generazioni che sapevano, ma non se ne curarono.*

Mikhail Gorbachev



La Conferenza si terrà a Roma, nel Tempio di Adriano, dal 27 al 29 maggio, 2015 allo scopo di riesaminare le interconnessioni che si verificano tra i cambiamenti climatici e lo sviluppo mondiale e proporre, alla luce delle nuove sfide poste dal 21° secolo, nuove ed efficaci linee di azione in grado di contribuire al benessere e alla sicurezza dell'umanità.

Il compito dei partecipanti, una decina di studiosi ed operatori internazionali di alto profilo insieme a colleghi e personalità italiane tutti esperti di questioni legate al cambiamento climatico e dei campi tra loro collegati come la biodiversità, l'energia, l'acqua, gli oceani, la povertà, lo sviluppo, la pace e la sicurezza, la finanza e crescita economica, è quello di delineare gli elementi chiave di una strategia mirata, efficace e supportata da un intervento urgente al fine di consentire a Parigi 2015 di stabilire un autentico punto di svolta e di riferimento per affrontare, finalmente e senza esitazioni, la realtà ed i rischi del cambiamento climatico in modo da garantire tutte le prospettive per le generazioni presenti e future. Una nuova conferenza internazionale è già stata programmata, nel marzo del 2016 a Roma, per esaminare i risultati di Parigi 2015 e, di conseguenza, proporre ulteriori azioni.

Il Convegno sarà patrocinato dal New Policy Forum sotto la guida e con la partecipazione del Presidente Mikhail Gorbachev, insieme alla Fondazione Italiani e all'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e con la consulenza del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, in linea con i risultati raggiunti dal convegno "Proteggere la Terra: nobilitare l'umanità", organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze il 28 aprile scorso e farà capo alle conclusioni della task force sui cambiamenti climatici convocata dal Presidente Gorbachev con il supporto di Green Cross International e sulle proposte contenute nella sua relazione: "Action to Face the Urgent Realities of Climate Change", che fu presentata nel quadro della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile "Rio + 20" nel giugno 2012.

Gli esperti esamineranno i rapporti cruciali che intercorrono tra le attività umane e l'intero ecosistema naturale allo scopo di porre la questione del clima all'interno di una più ampia strategia per la promozione di uno sviluppo mondiale finalmente equo e sostenibile e in grado di rispettare i diritti umani e la pace. Per fare ciò, essi definiranno, sulla base di prove scientifiche, dapprima le realtà, i rischi e le conseguenze del cambiamento climatico e le interconnessioni tra giustizia climatica, sviluppo equo e sostenibile e Pace. Poi esamineranno le grandi trasformazioni necessarie per affrontare le cause e scongiurare i rischi dei cambiamenti climatici delineando le politiche e gli strumenti per un'azione decisa ed efficace in quattro aree: sviluppo e diffusione di tecnologie e innovazione; rafforzamento delle capacità nazionali di intervento e resilienza; mobilitazione dei finanziamenti per un cambiamento programmatico e rilancio della

cooperazione internazionale. La Conferenza, promuovendo l'integrazione delle politiche per l'azione sul clima nel più ampio ambito dell'agenda sociale, economica, finanziaria e per lo sviluppo e la sicurezza, intende stimolare il dibattito sulla trasformazione degli schemi consolidati di comportamento in modo da conciliare la scala crescente delle attività umane con la conservazione di un ambiente globale praticabile.

Il Symposium si prefigge l'obiettivo di ampliare il supporto ad un efficace accordo internazionale in occasione di Parigi 2015/COP21 e di evidenziare, con l'imperativo per un'azione rapida ed efficace, i rischi e i costi di ulteriori ritardi. Al termine dei lavori sarà assunta una dichiarazione finale che sarà consegnata ad istituzioni e personalità di tutto il mondo.

## Lettera ai coniugi Gorbaciov ed ai coniugi Reagan

Trasmessa per il tramite degli Ambasciatori dell'URSS e degli USA,

Lunkov e Rabb

**AISI** – ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO SVILUPPO INTERNAZIONALE  
ITALIAN CHAPTER OF THE SOCIETY FOR INTERNATIONAL DEVELOPMENT (SID)

---

Task Force permanente sul degrado della biosfera

---

### *Lettera Aperta*

Roma, 25.11.1987

### **Riflessioni sul tema: degrado della biosfera terrestre e “OUR COMMON FUTURE” 1987**

#### **I° rapporto dell'ONU su ambiente e sviluppo globale.**

*Gentili Coniugi,*

*L'umanità guarda con speranza al prossimo incontro. Mai nella storia dell'uomo un vertice di capi di comunità umane si è riunito per una decisione di tale portata. L'umanità è giunta al bivio: la strada della saggezza o quella della follia, la fratellanza o la più efferata violenza, la serenità o l'orrore, il risanamento della biosfera terrestre sempre più malata o l'ulteriore suo degrado fino alle estreme conseguenze di fame e pestilenze, il salto di qualità di una nuova civiltà umana o la scomparsa di ogni civiltà in un abisso di sofferenze inimmaginabili.*

*L'homo sapiens è di fronte all'ora della verità, non gli è più concesso rifugiarsi in schemi o ideologie ormai superate.*

*Dall'alto della sua gloria scientifica l'uomo, non solo, domina ormai la natura, o crede di dominarla, ma la sta distruggendo a ritmi sempre più vertiginosi.*

*Inorgogliito dalle sue scoperte non riesce a comprendere che il meraviglioso non sta nelle scoperte ma nell'Universo che si scopre che è precedente a lui e lo contiene.*

*L'uomo del 20° secolo, oltre ad immaginare, come i filosofi o i profeti dei secoli e millenni precedenti, ha progettato e realizzato, accanto ai sistemi di comunicazione e trasporti ed altre meravigliose tecnologie, il sistema di annientamento globale dell'intero pianeta. L'Apocalisse è oggi un sistema inerte ma reale. La cui attivazione è questione di saggezza o follia dei vertici delle comunità umane.*

*Pochi saggi sembrano riflettere sull'uomo come l'entità potenziale che più minaccia non solo la stessa umanità, ma ogni forma di vita sul pianeta. Il termine "Sapiens" già si addice sempre meno ad un essere che si accosta sempre più ad un'immagine di "robot distruttore" privo di qualsiasi capacità di riflessione autonoma.*

*L'uomo, quasi fosse guidato dal peggiore nemico degli umani, oltre a realizzare un sistema di Apocalisse termonucleare, ha concepito, attraverso il materialismo individuale (capitalismo), o il materialismo collettivo (comunismo), facce di una stessa civiltà basata sul solo benessere materiale, modelli socioeconomici e politici che, per quanto contrapposti in apparenza, portano l'umanità verso il freddo mondo dei profitti individuali o di massa e del consumismo distruttore delle risorse naturali e dei valori spirituali.*

*L'uomo, infatti, ha realizzato negli ultimi 50 anni le condizioni di avvio di un secondo sistema di annientamento globale, un vero e proprio sistema di seconda "Apocalisse", quasi che una entità perversa avesse teso un tranello agli umani: "se l'uomo sceglierà la saggezza disattivando la I° vi sarà ancora la seconda.....".*

*A differenza del sistema di annientamento globale termonucleare, questo sistema è più subdolo, in quanto è già attivo da tempo, ed è caratterizzato, in antitesi con il primo, da una assoluta mancanza di presa di coscienza della sua reale portata da parte dei vertici delle società umane e delle stesse basi.*

*Inoltre, mentre il primo sistema di annientamento polarizza su di sé l'attenzione di tutti, come sola minaccia globale, pur essendo inattivo, il secondo si basa sulla sommatoria delle singole attività socioeconomiche in atto sia nel mondo capitalista che in quello del socialismo reale.*

*Gli uomini più avvertiti e sensibili già vedono delinearci tutti gli elementi del collasso globale e la morte progressiva della nostra biosfera quale essa è stata nel passato rendendo possibile le attuali innumerevoli forme di vita tra cui l'uomo.*

*Di tutte le specie viventi terrestri solo l'uomo sembra dominato da un cieco e stupido determinismo nel distruggere sistematicamente l'habitat naturale che ha consentito il suo essere.*

*Il degrado della biosfera terrestre comincia a dare conseguenze visibili anche alle masse umane prive di conoscenze scientifiche:*

- *la deforestazione, l'inquinamento delle acque, dei suoli e dell'aria, l'erosione idrica ed eolica, la desertificazione;*
- *la polluzione lenta e globale del pianeta;*
- *la siccità a cicli sempre più ravvicinati e drammatici nell'emisfero Sud, alluvioni e nubifragi di vento, pioggia e ghiaccio sempre più violenti e non prevedibili nell'emisfero Nord;*
- *l'effetto serra con il disgregamento dei ghiacciai e delle zone artiche;*

- *la rarefazione dello scudo di ozono, in corrispondenza delle aree più industrializzate del mondo, la riduzione della formazione di ozono in corrispondenza della progressiva distruzione delle foreste dense umide tropicali ed equatoriali (ritmo attuale 200.000 km<sup>2</sup>/anno), e della alterazione degli scambi gassosi mari/atmosfera in seguito alla polluzione, provocano ulteriore rarefazione e strappi in zone polari;*
- *i fenomeni precedenti danno inizio ad un ciclo perverso a spirali sempre più gravi e reciprocamente influenzate; infatti, l'assottigliamento dello scudo rende più fragile e vulnerabile l'intera biosfera che, a sua volta, rientra nel processo di formazione dell'ozono;*
- *l'estinzione vertiginosa di migliaia di specie viventi animali o piante causata direttamente o indirettamente dall'uomo con conseguente rottura della catena biologica della nostra biosfera ed imprevedibili e catastrofiche conseguenze, legate, in primo luogo, all'erosione genetica ed altri fattori fondamentali;*
- *la mutazione genetica delle forme elementari di vita: batteri e virus (non dimentichiamo che virus hanno un potere di "mutazione genetica di adattamento" all'habitat di un milione di volte i batteri, e questi, a loro volta, di innumerevoli N° di volte gli animali piante superiori del pianeta). Tali processi, già in atto, saranno all'origine di virulente pandemie, incontrollabili dall'uomo nei prossimi decenni, appunto perché determinate da agenti patogeni in continua mutazione.*
- *La fame, quale conseguenza diretta della progressiva desertificazione del pianeta, che già oggi interessa 1/3 delle terre emerse (50 milioni di km<sup>2</sup> di cui 20 milioni in fase avanzata di desertificazione), e, con la fame, la riduzione progressiva delle capacità di difesa immunitaria nelle prossime generazioni nate da soggetti sottoalimentati, o da quelli colpiti da traumi alimentari;*
- *l'emigrazione di masse umane sempre più imponenti dall'emisfero Sud all'emisfero Nord, in forma di vera e propria invasione, lenta ma inesorabile, o a volte convulsa e violenta, ma mai sotto forma di guerra d'invasione classica, anzi, sempre preceduta da drammi umani che rendano impossibile la non accettazione da parte delle zone invase;*
- *lo svilupparsi di tensioni politico-sociali da parte di masse imponenti di affamati e disperati che annulleranno la validità di ogni schema tradizionale o concetto di difesa basato sulle classiche forze armate, e sempre più sfoceranno in azioni imprevedibili a base terroristiche multiforme o esasperazione fanatico suicida;*
- *il degrado morale e lo sfascio della società civile nel mito del denaro, del consumismo, e del potere da un lato, e dalla disperazione, l'indigenza, e la sfiducia nelle istituzioni dall'altra; il tutto affogato di droga, prostituzione morale e caduta di ogni valore.*

*I rapporti scientifici sono molto espliciti al riguardo.*

*Dal I° Convegno delle Nazioni Unite sulla desertificazione (Nairobi 1977), alla Strategia Mondiale delle risorse naturali (Ginevra 1980 – UICN, WWF, PNUE, UNESCO), al Panel AISI su degrado ambientale e sviluppo della 18° Conferenza Mondiale della SID ROMA 1985, alla Conferenza Mondiale FAO sulle Foreste Città del Messico 1985, alla Conferenza Mondiale SILVA di Parigi 1986, e, per finire, al Rapporto "OUR COMMON FUTURE" della I° Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo appena presentato agli stati membri dell'ONU, tra l'assoluta indifferenza della stampa. Inoltre non sono mancati gli appelli degli scienziati. Ricordiamo Carlo Rubbia che ha definito lo stato del pianeta da "allarme rosso" per la sua gravità, la riunione dei 15 premi Nobels di Roma del 7 novembre 1987 con l'apertura della Casa della Scienza in Roma per ogni scienziato, che, preoccupato dello stato della biosfera volesse, al di fuori da ogni credo politico o religioso, battersi per una inversione di tendenza. Gli appelli dell'Accademia Pontificia delle Scienze o del Club di Roma, senza dimenticare quelli di Erice o di Assisi, e questo solo per l'Italia.*

*Il degrado della biosfera terrestre è un pericolo reale che ci sovrasta tutti, ed è talmente grave che è necessario rimuovere i “soliti” conflitti di parte per far fronte comune contro esso.*

*Americani e russi, mano nella mano, devono impegnarsi a fondo prima che sia troppo tardi. Io non sono che un agronomo tropicalista che ha visto morire parte della biosfera sotto i propri occhi in 20 anni di professione in Africa, ma sento il dovere di scrivere a Voi, coppie di uomini e donne, perché credo nell'uomo e nella donna e non penso che la meravigliosa avventura degli umani su questo pianeta debba risolversi nell'annientamento termonucleare o ambientale. Voi, oltre che vertici delle comunità umane dei più possenti blocchi socio-economici e politici, siete anche padri e madri, e non a caso è l'amore la forza che domina gli atti di nascita degli esseri viventi e non l'incomprensione, l'ottusità o l'odio.*

*Vi chiedo, quindi, di procedere senz'altro nella firma del primo trattato e farlo seguire da altri in nome della saggezza ed, in secondo luogo, di decretare, dopo aver ascoltato i Vostri scienziati, lo stato di allerta globale del pianeta contro il degrado della biosfera invitando tutti i paesi membri dell'ONU ad aderire al Coordinamento Mondiale “OUR COMMON FUTURE”, prima Task Force permanente per il salvataggio della vita sul pianeta.*

*Non bisogna aver paura di dire la verità alla gente sul degrado della biosfera: è in questa forma che l'assurdo ed insaziabile desiderio di richieste di miglioramento di benessere materiale troverà un giusto equilibrio, con la presa di coscienza di una realtà diversa dal sogno, e dare quindi l'avvio di una nuova era di vera civiltà più armoniosa, serena ed in equilibrio.*

*Le attuali tecnologie sono in grado di trasformare il Sahara in un giardino dell'Eden se l'uomo saprà scegliere la strada della saggezza, nel mentre sono in grado di ridurre il pianeta intero ad un deserto se l'uomo continuerà, come ora, ad essere uno stolto.*

*Sinceri auguri*

*Ugo Fraddosio*

## Forum permanent pour la Science et la Technologie

Experts indépendants (\*)

Mr. Zacharie Segda,

Directeur Général du CAP de Matourkou

Rome, 12 octobre 2013

Cher Mr. Segda,

je vous prie d'accepter mes salutations et d'adresser aux cadres techniques du CAP l'expression de mes sentiments les meilleurs.

Comme vous le savez, en 1976 j'ai quitté définitivement Matourkou après six ans de direction du projet PNUD-FAO de support au CAP. A' la dernière réunion de programmation du travail j'avais annoncé pour l'année suivante l'ouverture de la Première Conférence Mondiale des Nations Unies sur la désertification à Nairobi et j'avais dit que cette conférence allait formuler un programme spécial pour l'Afrique, en ligne avec l'esprit de Matourkou, qui considérait les villages et les organisations paysannes comme les acteurs principaux de toute action de développement durable.

Malheureusement le Programme UNCOD '77, bien qu'approuvé par toutes les Institutions nationales et Internationales, n'a jamais vu le jour à cause de la « folie » des grandes puissances (priorités accordées à la guerre froide), qui ont renvoyé sine die le démarrage de ce programme, qui prévoyait une action coordonnée de LCD entre 19 pays de l'Afrique sub-saharienne.

C'est surtout à partir de ces pays que proviennent aujourd'hui les tragédies liées à l'exode rural massif des jeunes, qui se voient obligés d'abandonner vieux, femmes et enfants, impuissants à combattre la progressive désertification de leurs terres.

Au moment de mon départ, j'ai emporté avec moi le grand drapeau des Nations Unies que j'avais demandé et obtenu pour les grands événements du CAP (en plus du drapeau ordinaire de l'ONU), pour le rendre à Matourkou au moment du démarrage de l'Uncod '77. Aujourd'hui, grâce au Burkina, pays siège du CILSS et un des pays les plus engagés dans la LCD, on peut espérer que le programme UNCOD '77 puisse bientôt être relancé après 36 ans d'oubli ! Voilà pourquoi Mr. Bozzini, chef de mission AGRFOR, va Vous remettre ce drapeau, pour qu'il puisse flotter à nouveau sur le CAP, au moment de la relance du projet.

Présent en esprit à votre réunion d'aujourd'hui, je Vous adresse mes vœux les meilleures.

Ugo Fraddosio, Coordinateur du Forum

(\*) Le Forum est constitué par des spécialistes professant le respect de l'Etique, de la Justice et de la Création

## Oscar Romero, una voce immortale della coscienza e della sapienza dell'Uomo

Negli anni '60 del secolo scorso, la coltura mondiale conobbe una sovrapproduzione che determinò il crollo del prezzo del caffè. L'organizzazione internazionale del caffè (OIC) di Londra per mantener il prezzo, fu costretta a stabilire una quota massima di produzione per paese. La Repubblica di El Salvador, come altri paesi (Guatemala ecc.) richiese alla FAO un supporto per non superare la quota. Prese quindi via il Programma di diversificazione agricola nelle imprese agricole colturali con caratteristiche di marginalità economica.

*All'inizio del 1968 la FAO mi selezionò quale esperto in economia agricola e sviluppo per tale progetto con sede a Santa Tecla presso l'Istituto Salvadoregno di Ricerca sul Caffè (ISIC). Sin dall'inizio mi sentii in imbarazzo per il fatto che pur essendo il più giovane tra gli esperti FAO ero investito della maggiore delle responsabilità. Ricordo tutti i miei colleghi impegnati in tale difficile compito: Maurice de Caterinet, capo missione, l'olandese Pedro Arens per l'agroforesteria, il brasiliano Hector Montenegro per la frutticoltura e l'orticoltura, il neozelandese Gerald Day per la zootecnia e l'israeliano Nath Ruth per la commercializzazione; ricordo altresì Gustavo Denis, Direttore Generale dell'ISIC, e co-direttore del Progetto PNUD/FAO, poi Roberto Figueroa, agroforestale del Salvador, Ricardo Barba, ortofrutticoltore, Orellana per l'agropastoralismo e Yulius Ramos Chorros, mia controparte salvadoregna.*

Il governo di El Salvador premeva per un rapido nostro impegno. Si voleva procedere immediatamente alla raccolta dei dati; feci notare che questa poteva avvenire solamente dopo un attento sopralluogo. La mia formazione alla Scuola Normale Superiore per le Scienze Applicate, oggi Sant'Anna, mi imponeva di non applicare il corrente metodo scientifico usato ovunque e cioè di quattro fasi, (raccolta dei dati, formulazione dell'ipotesi interpretativa dei dati raccolti, deduzione logica, e infine la quarta fase di verifica sperimentale) A Pisa infatti, dove frequentavo la decana delle Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali Italiane, lo scienziato Prof. Enrico Avanzi, Rettore Magnifico dell'Università e Professore di Agronomia ed il Professor Orfeo Turno Rotigni, discepolo del famoso scienziato del suolo Pratolongo, ci ricordavano che le quattro fasi del metodo galileiano, potevano condurre in errore come aveva precisato lo stesso Galileo, se non fossero state precedute da quella che era chiamata da Galileo la indispensabile prefase, cioè l'umile osservazione della realtà (niente identificazione dei dati da raccogliere dalla mente dei ricercatori) quindi, con Chorro in tutto il '68 eseguimmo sopralluoghi in sei gruppi di imprese "cafetaleras", che risultavano così suddivise: 32.800 piccole imprese di pochi ettari, tutte imprese familiari; le imprese medio-piccole, qualche migliaio, le imprese medie, le grandi imprese ed infine le grandissime.

Lo studio per campione ci fece innanzi tutto osservare che le piccole e medio-piccole imprese erano basate esclusivamente sul lavoro e la piantagione di caffè (cafetal), senza l'uso di concimi e pesticidi; ci colpì l'aria pura e profumata propria del "cafetal" e l'intensa vita biologica (uccelli, ecc....),... idem in molte medie imprese, mentre nelle grandi e grandissime ci colpì l'assenza di fauna e in alcuni periodi dell'anno la puzza di prodotti chimici che ci obbligava fuggire con gli occhi che bruciavano. Cominciammo a fare le analisi economiche (costi di produzione ecc.); era evidente e si confermava sempre più in noi l'idea che la sovrapproduzione mondiale del caffè fosse dovuta soprattutto al progressivo aumentato impiego dei prodotti chimici nella coltura del caffè. Ricordo che alla prima riunione generale del progetto, feci rilevare alle autorità salvadoregne che secondo me non c'era alcun bisogno di promuovere l'eradicazione della coltura nelle imprese cosiddette marginali, per ridurre la quota di caffè prodotto da El Salvador, ma bastava convincere le grandi imprese colturali a diminuire l'uso della chimica per ridurre la produzione annua. Inoltre feci rilevare che le imprese familiari non erano affatto marginali,

poiché rappresentavano 32.800 famiglie salvadoregne e la migliore qualità di caffè, non reso tossico dalla chimica.

Naturalmente ciò provocò un grande imbarazzo in quanto di fatto comportava il capovolgimento del progetto PNUD/FAO che avrebbe dovuto diventare un programma di diversificazione colturale con riduzione delle quote di caffè delle grandi imprese, soluzione inviata al Ministro dell'Agricoltura dell'epoca. Ricordo che trovai più comprensione a Casa Presidencial (Presidente Fides Sanchez Hernandez) e a CONAPLAN (Ing. Hernan Tenorio) e presso il suo consigliere agronomico Federico Herrera, costaricense, come anche dallo Staff dell'ISIC al completo, che al Ministero dell'Agricoltura.

Mentre mi accingevo a scrivere il rapporto, pensai bene di cercare un sostegno presso varie istituzioni, in primo luogo la chiesa salvadoregna. La mia prima visita fu dal Nunzio Apostolico, allora Mons. Prigione, un perfetto diplomatico, da cui non traspariva nulla di un discepolo di Cristo; mi consigliò di attenermi fedelmente al documento di progetto e alle decisioni del governo. Nei miei sopralluoghi ebbi la fortuna di incontrare il Vescovo di Santa Ana che, messo al corrente del mio imbarazzo, mi consigliò di incontrare una persona eccezionale, Mons. Oscar Romero, allora Segretario della Commissione Episcopale di El Salvador.

Mi incontrai più volte con lui, ma fin dal primo momento mi trasmise una forte carica, mi incoraggiò e mi disse che la mia preoccupazione poteva trovar sostegno nella sua decisione di promuovere una riflessione sull'enciclica "Populorum progressio" di Papa Paolo VI, a partire dal primo gennaio '69, e durante tutte le domeniche e in tutte le chiese di El Salvador; forse così mi avrebbe potuto aiutare. Ricordo che la prima volta che lo incontrai mi lasciò parlare per un'ora e mezza e mi disse che conosceva perfettamente la realtà della coltura del caffè del Salvador perché anche la sua famiglia coltivava il caffè.

Mons. Romero non era timido, ma determinato e assorto spesso in riflessione, quindi di poche parole, ma le sue parole mi colpirono profondamente. Ricordo di avergli detto che nel Salvador avevo l'impressione di essermi trovato in un mondo ed in una realtà antecedente la Dichiarazione universale dei Diritti dell' Uomo (1789); mi disse semplicemente che quella dichiarazione era già contenuta nei vangeli, come pure quel motto di "liberté, égalité, fraternité", sintesi del messaggio evangelico. Naturalmente terminai il mio rapporto confortato dalle parole di Mons. Romero e agli inizi del 1970 lo consegnai al governo del Salvador e alla FAO; devo ricordare che non ci fu alcuna eradicazione del caffè, anche se il progetto non venne reimpostato. Credo che in realtà ci fu una riduzione della quota di produzione annuale, come risultato naturale (a mio giudizio) del fatto che i grandi "cafetaleros" ridussero l'uso della chimica, e questo (ne sono convinto) perché le madri e mogli dei salvadoregni - sensibilizzate dalla "Populorum progressio" - riuscirono a convincere i loro uomini a ridursi le quote. Per me questo fu il primo miracolo di Oscar Romero.

In tutti questi anni, come esperto FAO, non ho mai ceduto alla pigrizia e alla burocrazia; anche la mia lettera aperta al Segretario Generale delle Nazioni Unite, la devo a questa voce della coscienza che per me è stato Mons. Romero. Non ho mai voluto portare testimonianza nelle varie Commissioni per il semplice motivo che ho sempre creduto che i santi sono tali fin da quando intraprendono la via della santificazione, e nel caso suo volevo vedere quando sarebbe stato riconosciuto come santo, cosa io riconobbi fin dal primo contatto. Secondo me fu fermato nel suo percorso terreno solo perché era diventato la voce della coscienza dei salvadoregni ed alcuni di essi non sopportavano più quella voce. Costoro si sono illusi di fermarlo ignorando che la morte terrena non esiste se non per il corpo e che la persona, dopo questo passaggio, brilla nella potenza dello spirito ancora più forte.

Aprile 2015

Ugo Fraddosio

**Forum Permanent pour la Science et la Technologie**  
Experts indépendants de support à l'ICEF

“Si l’homme de demain sera comme l’homme d’aujourd’hui, atrophié dans l’esprit, mutilé dans sa conscience et dans son intelligence, incapable de comprendre les très graves altérations que son propre agir cause au complexe système qui lui permet la vie (la Terre), aucun développement scientifique et technologique pourra le sauver, l’Homme sera perdu. “ (Aurelio Peccei, Conférence du Club de Rome à Kyoto, 1982)

“Ceux qui aujourd’hui (1987) sont adolescents, maudiront leurs parents et leurs gouvernants pour n’avoir pas su ou voulu s’opposer à la dégradation environnementale, les condamnant ainsi à des tribulations et à des souffrances inimaginables “ (Rapport Brundtland des NU sur l’état de la Planète/Our Common Future, 1987)

Lettre ouverte au Secrétaire Général des N.U. dans le 70 ème  
anniversaire de l’organisation.

-----

Objet : Dégradation de la Biosphère terrestre

par

Ugo Fraddosio  
Ancien senior Adviser FAO

Rome , le 5 février 2015

Monsieur le Secrétaire général,

en tant que ancien senior adviser FAO, outre que comme père et grand-père, je sent le devoir de Vous exprimer ma gratitude pour l'engagement et la détermination avec lesquelles Vous ne cessez d'appeler les responsables de tous les pays membres des NU à un fort sens de responsabilité face aux graves dangers qui incombent sur l'Humanité toute entière ; dangers découlant avant tout des altérations bioclimatiques, de l'écroulement de la biodiversité et de la désertification en cours sur la planète, phénomènes liés entre eux en un seul processus de dégradation environnementale, annoncé depuis longtemps et confirmé par l'extrémisation des phénomènes climatiques et météorologiques en cours.

1. Je comprends votre état d'esprit dans le constat du manque de réception face aux alarmes soulevés depuis longtemps par les rapports scientifiques des NU ainsi que par le climat lui-même, avec des événements de plus en plus fréquents de dévastation et de mort.
2. Il est désormais évident que le système socio-économique actuel n'est plus compatible avec la survie sur notre planète, telle que nous l'avons connue : pollution acido-toxique de l'air, de l'eau et du sol, écroulement des systèmes immunitaires et de défense organique dans le monde animal et végétal, dégénération et mort des bactéries humifiants, arrêt des processus d'humification et de formation des colloïdes humiques et conséquente déstructuration du sol, krach hydrogéologique, explosion de vieilles et nouvelles maladies, atrofisation des "bandes du Caspery" dans les racines des plantes supérieures, déformation et blocage des stomates dans les appareils foliaires, mutations des bactéries et des virus, etc...
3. Outre ceci, nous serons probablement affligés par l'explosion de la famine, par une ingouvernabilité, un chaos et un désordre croissants. Il apparaît désormais évident à une lecture attentive du Rapport Uncod '77 (1ère Conférence des N.U. sur les processus de désertification, Nairobi 1977) et du rapport ONU "Our Common Future" du 1987, que l'ingouvernabilité et le désordre attendront des niveaux de plus en plus graves, non seulement dans les "pays en voie de développement" - accoutumés depuis longtemps à une précarité de vie - mais surtout dans les pays riches (mais pauvres en esprit), habitués à un niveau de vie non plus soutenable.
4. Notre Forum a rédigé à son temps deux synthèses de ces documents, une plus technoscientifique, adressée aux trois pouvoirs de l'Etat italien (1998) (voir le site [www.3.csc.it](http://www.3.csc.it) du Comité d'appui aux trois Conventions globales des NU, l'autre plus de vulgarisation, toujours dans le même site, avec le titre "Nostalgia di Arianna, alla ricerca del filo smarrito della sapienza" (3.csc. Nostalgia d' Arianna, Chap.7°). En lisant les rapports des NU on ne peut que rester déconcerté par l'inadéquation des classes dirigeantes, qui ont la responsabilité décisionnelle face aux scénarios évoqués ; tout cela ne peut dépendre d'un simple "scepticisme préjudiciel" ou d'une paresse pour lire et réfléchir-sur des documents d'importance vitale ; à la base du manque de réaction ou de l'inertie démontrée il ne peut y avoir que l'adhésion ouverte à une pensée unique - celle de l'utilitarisme - devenue un trait dominant de notre culture.
5. Mettre au plus haut des valeurs le profit et l'argent constitue la prémisse la plus sûre pour un écroulement de la civilisation. Le refus de la pensée utilitariste se retrouve dans toutes les anciennes civilisations et dans toutes les religions ; Protagoras (\*), fondateur de l'utilitarisme, fut expulsé d'Athènes et de la Grèce, étant considéré indigne de vivre dans un contexte civil. La vertigineuse et progressive extinction de plusieurs formes de vie animales et végétales, qui se manifeste avec un rythme de plus en plus fréquent - avec un

caractère exponentiel - sont des réalités que personne ne peut mettre en doute et qui imposent une profonde réflexion et un réveil spirituel de l'Homme.

1.

Hommes et Femmes de grande sagesse et spiritualité ont plusieurs fois secoué l'humanité de sa torpeur, souvent liée à l'utilitarisme. Parmi tous ceux qui se sont distingués dans ce domaine, nous citons seulement quelques exemples, comme le Mahatma Ghandi, Albert Schweitzer, Albert Einstein, Anwar al Sadat, Alexandr Solgenitsin, Jean Paul II, Nelson Mandela, Martin Luther King, Mère Thérèse de Calcutta, Oscar Romero, Dyane Fossey, la petite Mandala, Papa Francesco et ensuite.....Franklin Delano Roosevelt (qui recommanda un "retour à la terre", condamna la spéculation financière et imposa aux banques de retourner à leur fonction spécifique, qui est la récolte de l'épargne et la cession du crédit en soutien de l'économie réelle), Dwight David Eisenhower (qui, comme Président républicain des Etats-Unis - après avoir été un grand général de l'armée américaine - observa que "ou bien l'humanité réussira à se libérer du complexe militaro-industriel, ou elle sera perdue"), Anne Delattre (qui ressentait profondément la honte pour l'indifférence du "monde libre" face à la "faim dans le monde" et aux enfants-squelette, fonda le "Club du Sahel" à Paris et contribua à la création du CILSS à Ouagadougou), Aurelio Peccei (fondateur du Club de Rome, qui promouva le Sommet de Kyoto en 1982, centré sur la phrase reportée en prémisses du présent document, Raissa et Mikail Gorbaciou (qui proposa de remplacer le Conseil de Sécurité des NU - centré sur les questions militaires - par un Conseil de Sécurité finalisé à la défense de la planète et à la sauvegarde de la biosphère terrestre), Thomas Sankara (Président du Burkina Faso, qui poussa l'OUA et la communauté internationale à réorienter la Banque mondiale et le Fonds monétaire et à adopter un nouveau modèle de développement, centré sur l'homme et non sur la finance, et qui choisit pour son pays, jusqu'alors connu comme Haute Volta, un nouveau nom, qui en langue locale signifie "le pays des hommes intègres"), Olaf Palme (qui, comme Président de la Commission sur le désarmement des NU affirma que la guerre froide n'était pas causée par des exigences d'ordre militaire, mais par la production et la commercialisation des armements, étant donné que le potentiel militaire jusqu'à alors existant avait déjà atteint une capacité destructive mille fois supérieure à celle de l'entière biosphère terrestre. (voir Rapport de la Commission de Désarmement des NU), Lucilla Giagnoni, pour son monologue Big Bang sur l'origine de l'Univers et de la vie, etc.....

Les susdits personnages, vrais représentants de l'"Homo sapiens", ne se sont jamais pliés à l'utilitarisme, sachant bien que "la plus grande de toutes les corruptions se vérifie lorsque les plus hautes Institutions manquent à leur mandat et à l'éthique de responsabilité et permettent la mystification de la réalité" (Aurelio Peccei).

7. Deux événements, vérifiés en 1982, furent cause pour moi d'une profonde réflexion : le Sommet du Club de Rome à Kyoto - centré sur la pensée de Aurelio Peccei reportée en dessus de la présente lettre - et un événement particulier qui se produit au Rwanda, dans la Commune de Kibeo (Préfecture de Gikongoro), la plus importante zone pilote du projet PNUD/FAO d' "Intensification agricole et Lutte à la désertification dans la Crête Zaire-Nil" (zone qui abrite les sources des deux plus grands fleuves africains), que je dirigeais en ce moment.

Ce 2ème événement se réfère aux apparitions de la Vierge Marie à 7 jeunes rwandais (parmi les quels Emmanuel, jeune agriculteur animiste de la zone-pilote de mon projet), et à ses messages, annonces et admonitions (du 1981 au 1983). Inspirés par une profonde sagesse et adressés au monde entier (à partir du Rwanda), ces messages poussaient l'homme, obnubilé par l'attraction du pouvoir et de la richesse, à une renaissance spirituelle. Ces messages, confirmés ensuite par les événements tragiques du Rwanda en 1994, peuvent se résumer ainsi : "celui qui ne sème et ne cultive pas l'amour avec amour, ne peut que récolter haine et violence croissantes". Par crainte de perdre crédibilité, pendant longtemps je n'ai jamais voulu parler de cet événement et de ses messages, mais aujourd'hui je me permets d'en parler ouvertement, ne croyant plus que foi et science soient inconciliables.

Une fois rentré à Rome, Aurelio Peccei, Président de l'AISI (chapitre italien de la SID), me proposa (1984) de devenir coordinateur de la Task Force sur la dégradation de la

2.

Biosphère. En 1985 la SID se réunit à Rome pour sa 18<sup>e</sup> Conférence mondiale (sur le thème "Risks and Opportunities"), et moi, comme coordinateur de la Task Force AISI, du prédisposer les débats sur la dégradation de la Biosphère, auxquels participèrent des représentants de la FAO, de l'OMM, de l' UNESCO, etc., ainsi que les rédacteurs du rapport "Our Common Future".

Après la clôture de l'AISI, sa Task Force devint notre Forum de support à l'ICEF/ International Court of Environment Foundation. Ce Forum participa ensuite (dans la délégation ICEF) au 1<sup>er</sup> et au 2<sup>ème</sup> Sommet alimentaire (WFS) de la FAO (1996 et 2001), ou elle essaya, sans succès, de relancer le programme Uncod '77 ; enfin il créa l'Association AGRFOR/Agronomes et Forestiers sans Frontières, qui réalisa, de 2004 à 2006, le programme "Opération Acacia" en 6 pays du Sahel élargi (Sénégal, Burkina Faso, Niger, Tchad, Soudan et Kenya).

8. La réponse manquée aux alarmes répétées des NU et l'absence d'une réaction adéquate au Rapport Uncod '77 et à l'"Our Commons Future" '87, constituent l'indice d'un grave éloignement de la réalité. Au moment où toutes les classes dirigeantes et toutes les élites devraient se pencher sur l'état de santé de notre planète, dont dépend la santé de nous tous, les événements (bioclimatiques) qui se multiplient un peu partout dans le monde dénoncent de la façon la plus claire possible la faiblesse de réflexion et de réaction de la part de l'Homme contemporain. Il est alors indispensable que les NU et le Sommet de Paris sur les changements bioclimatiques (déc.2015), bien connaissant la gravité de la situation, poussent tout un chacun à en prendre conscience, à abandonner toute conflictualité et à procéder en un effort commun pour faire face aux immenses dangers qui nous incombent.
- En 1789 la France donna au monde un message tout à fait révolutionnaire et d'une grande valeur historique - synthétisée dans la devise de "Liberté, Egalité, Fraternité", qui résume bien la déclaration universelle des droits de l'homme. Cette devise devrait faire comprendre à tout le monde que la Liberté - si élargie à tout le monde, au nom de la dignité humaine - ne pourrait jamais être conçue et pratiquée d'une manière illimitée ou dépourvue de toute mesure, car, s'il était ainsi, elle limiterait automatiquement la liberté des autres, auxquels se réfèrent les concepts d' Egalité et de Fraternité. A' ce sujet faisons quelques exemples :
- Si dans un centre habité quelqu'un voulait faire preuve d'une liberté inconditionnelle et actionner un haut parleur au coeur de la nuit, c'est clair qu'il dérangerait le sommeil de ses voisins dont il limiterait la paix et la liberté de se reposer tranquillement;
  - En plusieurs partie du monde des entreprises privées sont entrain de détruire des vastes surfaces forestières pour en exploiter les ressources ligneuses comme dans des mines à ciel ouvert ; elles causent ainsi des graves dommages non seulement à leur propre environnement et à leur concitoyens, mais aussi aux équilibres climatiques beaucoup plus vastes que les forets - organes vitaux de la biosphère terrestre - concourent à déterminer ;
  - Une nouvelle technologie, particulièrement nuisible pour l'environnement (en raison de l'énorme quantité d'eau douce requise, mélangée à des solvants chimiques hautement toxiques et persistants), permet d'extraire du pétrole des substrats schisteux présents dans le sous-sol terrestre ; plusieurs sociétés pétrolières s'intéressent à cette technologie (aux Etats Unis comme en Italie et en d'autres régions du monde) sans trop se soucier de se conséquences environnementales, qui sont très souvent dramatiques pour les habitants et pour l'avenir des régions plus directement intéressées ;
  - un petit hebdomadaire satirique français - "Charlie Hebdo" - a été victime d'un très grave attentat terroriste provoqué par des "fondamentalistes islamiques", blessés par des vignettes humoristiques sur Mahomet et les valeurs de l'Islam. La semaine qui a suivi l'attentat ce même hebdomadaire - contenant d'autres vignettes sur les mêmes thèmes - a été publié en 7 millions de copies avec la motivation qu'il fallait "défendre à tout prix la liberté de presse et de pensée". Mis à part l'ancien dicton italien "scherza coi fanti e lascia

stare i santi” (en français “ne mêle pas le sacré au profane“), valable partout et pour toutes les religions, il est clair que la réaction à cet attentat n’a pas été la meilleure possible,

3.

pouvant s’inscrire de droit dans ce genre de mesures qui risquent de provoquer une “conflit de civilisation“, le plus mortier des conflits possibles.

En réalité - grâce à la Conférence de Paris - nous pourrions éviter ce conflit et créer les conditions pour aller à une rencontre de civilisations (dans l’esprit de lutter ensemble contre les dangers d’un collapsus planétaire), comme celle bien interprétée par L’Empereur normand Frédéric II, qui permit au Moyen Age de créer les prémisses de ce qui devint par la suite le phénomène de la Renaissance.

### Recommandations

I. Il faudrait inviter tous les gouvernements des pays membres et toutes les Organisations communautaires (UE, OUA..., etc....) avant le Sommet ONU de Paris, à relire attentivement les rapports des NU, en particulier le Rapport Uncod ’77, le Rapport Our Common Future” du 1987 et le rapport de la Commission ONU de Désarmement présidée par Olof Palme ; ce rappel est particulièrement important, car il est évident que les graves analyses diagnostiques exposées, confirmées par des événements funestes un peu partout dans le monde - ont été lues très superficiellement ou non considérées du tout. Il semble également indispensable que l’ONU relance le rôle de la SID (Society for International Development), structure non bureaucratique formée par des experts et savants indépendants que les pères fondateurs des NU - en instituant cette Organisation - voulurent mettre à côté d’elle, en fonction de support.

II. Il faudrait mettre le plus tôt possible à l’ordre du jour de l’Assemblée Générale des NU la proposition de créer, à côté du Conseil de Sécurité actuel, un deuxième Conseil finalisé à la sécurité environnementale et à la sauvegarde de la Biosphère terrestre. En effet, si l’on considère une échelle de risque de 1 à 10, l’ensemble de tous les conflits, du terrorisme, etc..., ne dépasserait le 1<sup>er</sup> échelon, alors que la menace d’un collapsus bioclimatique ne peut que s’inscrire au plus haut degré de l’échelle; naturellement les guerres non conventionnelles, nucléaires, biologiques et chimiques devraient rentrer dans le domaine de la sécurité environnementale. La question environnementale devrait représenter désormais un priorité pour chaque gouvernement. Outre la France, responsable du Sommet de Paris, ce deuxième Conseil de Sécurité devrait avoir des membres permanents, parmi lesquels nous citons - en raison de mérites particuliers - des petits pays, tels que :

- le Burkina Faso, premier pays au monde à relancer, à partir de son propre territoire et sous une forme de projet-pilote, l’Uncod ’77 (projet présenté le 5.2. 2014 par la délégation du Burkina Faso à l’Ethiopia room de la FAO et approuvé par le DG FAO le 24.06.2014) ;
- le Costa Rica, seul pays au monde à avoir aboli les forces armées, après les horreurs de la 2<sup>ème</sup> guerre mondiale, pour dédier le budget relatif à la sauvegarde de ce paradis terrestre qui est son propre territoire ;
- le Nepal, pays qui a lancé l’alarme pollution (qui a désormais rejoint le sommet de l’Himalaya) et qui a été, avec la FAO, un des plus actifs promoteurs du programme de “Global Soil Partnership” (2013) pour la défense du sol et la conservation de la terre et des eaux - à considérer comme une priorité absolue aux fins de la sécurité alimentaire mondiale ;
- le Rwanda, car sa classe dirigeante et son peuple, après avoir tellement souffert pour les événements du 1994 (\*\*), ont atteint une maturité d’esprit qui leur permet de conseiller tout autre peuple d’en n’importe quelle difficulté ;

L’entrée de petits pays - en qualité de membres permanents - dans ce 2<sup>ème</sup> Conseil de sécurité des NU, représenterait une nouveauté non seulement nécessaire, mais aussi épocale, car la

notion de "Grands de la Terre" ne doit pas se référer uniquement à la puissance économique et/ou militaire, mais aussi et surtout à la réflexion et à la sagesse finalisées à la sauvegarde de

4.

notre planète, celle-ci ne pouvant être assurée que par le réveil de cet "Homo sapiens" qui se trouve dans chacun de nous.

III. Au cours des 30 dernières années le Lac Tchad a perdu le 80% de sa surface et risque de disparaître très prochainement ; d'autres et plus graves désastres, souvent moins visibles, se vérifient un peu partout dans le monde, surtout au niveau des calottes polaires, des glaciers, de la bande forestière équatoriale (soumise à une destruction systématique) et dans la progressive raréfaction de l'humus et de la fertilité des sols. Il faudrait donc procéder rapidement à l'intégration et fusion des trois Conventions des NU (Biodiversité, Changements climatiques et Désertification) en une seule Convention Globale de l'Environnement (CGE), avec un seul Secrétariat, une seule Conférence des parties et un seul programme.

IV. Dans le respect de leur propre mandat, les NU devraient instituer une Court Internationale de l'Environnement (CIE), car la forte accélération de la dégradation a désormais dépassé de loin le seuil de supportabilité de la planète, qui n'est plus en mesure d'y faire face, comme par Vous même souligné et plus récemment observé par le DG de l'Organisation Mondiale de la Météorologie, pour qui "les temps sont désormais échus". Cette Court pourrait avoir son siège à Paris, ou aura lieu - en décembre 2015 - le Sommet sur les changements bioclimatiques.

Tous les membres de notre Forum, l'Association AGRFOR (Agronomes et Forestiers sans Frontières), la FIDAF (Fédération italienne des Ingénieurs agronomes et forestiers, sont prêts à se mettre à la disposition du Secrétariat des NU et de la FAO, à titre gratuit, pour toutes les actions techniques nécessaires à la réussite de ces initiatives. Le Juge Amedeo Postiglione, Président et DG de l'ICEF (International Court of Environment Foundation), avec tous ses Forums de support, a donné sa pleine disponibilité en ce sens. Nous n'avons aucun doute que le Forum des Juges européens pour l'Environnement et toutes les Directions ICEF dans le monde donneront leur support gratuit pour face à la grave menace qui nous incombe ; nous sommes également convaincus que des personnes déjà bénéficiaires d'une bonne retraite, si appelées pour n'importe quel type de collaboration ou tâche de responsabilité, seront prêtes à renoncer à toute rémunération et à promouvoir une vraie mobilisation des dirigeants à la retraite dans tous les pays membres de l'ONU.

V. Il faudrait disposer la relance du programme Uncod '77, en particulier du programme spécial pour l'Afrique, approuvé en son temps par l'ONU et par ses Agences spécialisées, ainsi que par la Banque mondiale, l'Union Européenne et les Coopérations bilatérales ; après un long iter ce programme, au lieu d'être exécuté, fut écarté pour donner la priorité aux dépenses pour la guerre froide et à la course aux armements, chose non seulement inutile, mais - comme bien souligné par Olaf Palme - motivée exclusivement par des raison commerciales liées à l'industrie des armements. Le programme spécial pour l'Afrique fut enfin jeté tout à fait aux oubliettes. Trente-sept ans après ce programme a été relancé par le Burkina Faso sous forme d'un projet pilote dans le Nord du pays ; dans l'attente d'une relance du programme Uncod, il serait opportun que l'ONU s'activait avec le PNUD et la FAO pour le financement et une prompt exécution de ce projet-pilote.

Il faudrait encourager la définition d'accords sur les flux migratoires à partir des pays d'origine de ces flux. Ces accords ne peuvent pas se limiter à l'élaboration de normes juridiques, mais devraient s'accompagner à des actions de contraste à l'exode rural centrées sur des programmes efficaces et soutenables de développement agricole et rural. Dans ses villages, en effet, l'Afrique a aujourd'hui besoin de toutes ses forces juvéniles pour lutter contre les processus de désertification et de dégradation en cours. La communauté internationale, et surtout les grandes puissances, sont débitrices de l'Afrique pour la déplorable mise de coté du programme Uncod '77. N'oublions pas, en outre, que le continent africain est un des principaux

"moteurs climatiques" de la planète, d'importance vitale pour nous tous. Il faut signaler que dans ce domaine aussi le Burkina Faso a exercé un rôle particulier en proposant au

5.

gouvernement italien, en vue du semestre européen, d'être prêt, comme pays siège du CILSS, à promouvoir un 1er accord cadre sur le contrôle des flux migratoires, et ceci en corrélation avec le projet pilote déjà cité (lettre du 26.02.2014 au gouvernement italien).

VI. Enfin, il faudrait prédisposer toutes les mesures aptes à assurer le succès du Sommet mondial sur les changements bioclimatiques de décembre 2015. Afin de rendre permanente l'attention sur les problématiques environnementales du Sommet, la même ville de Paris pourrait devenir la capitale mondiale de l'Environnement, hébergeant les sièges de toutes les Institutions environnementales qui devraient être instituées, comme un Conseil de sécurité pour l'Environnement, le Secrétariat permanent de la Convention globale environnementale (CGE) et la Court Internationale de l'Environnement (CIE).

VII. En ce février 2015, il reste peu de temps aux classes dirigeantes des pays membres de l'ONU pour se préparer au plus important de tous les Sommets tenus jusqu'à présent. Cette occasion représente la dernière chance qui nous est donnée pour éviter une catastrophe annoncée, comme celle décrite par les rapports des NU "Our Common Futur" et "Uncod '77" et par d'autres organisations..

Nous sommes en effet arrivés à un carrefour crucial, qui nous oblige à choisir si redresser la voie et entreprendre le chemin du salut - qui nous amène à la paix, à la vie et à la restauration de la planète - ou bien poursuivre sur le chemin déjà entrepris, qui nous conduit à la dévastation et à la mort de la biosphère, à la haine, à la violence et à l'ingouvernabilité.

Ce n'est pas un hasard si un Sommet aussi important et décisif se tiendra à Paris, d'où partit la Déclaration universelle des droits de l'Homme (1789), relancée au lendemain de la 2<sup>ème</sup> guerre mondiale - par la Carte des N.U., déclaration, par ailleurs, qui est au centre du message évangélique depuis bientôt 2000 ans.

L'esprit des Pères constituants français et celui de 2 grands Présidents américains - un démocrate et l'autre républicain - devrait veiller sur ce Sommet et inspirer ses travaux.

En particulier, deux grands obstacles sont à remuer si l'on veut assurer le succès du Sommet, tous les deux déjà identifiés à leur temps par les Présidents F.D.Roosevelt et D.D.Eisenhower au cours du siècle passé. Nous nous referons à la spéculation financière et au complexe militaro-industriel, qui constituent désormais deux menaces plus puissantes et dangereuses que jamais. Il est indispensable que les pays membres de l'ONU adoptent tous conjointement la stratégie mise au point par le Président Roosevelt (au cours de son 2<sup>ème</sup> mandat) pour mettre sous contrôle le système bancaire (et réduire ainsi la spéculation financière, ainsi que celle, encore plus méprisable, sur les denrées alimentaires - céréales, lait, etc.- qui va à tout détriment de la qualité des produits et la santé des consommateurs)

et il est de même indispensable de réaliser les propos que le Président Eisenhower ne réussit pas à concrétiser, soit de mettre sous contrôle le complexe militaro-industriel et la libre entreprise de production et commercialisation des armements. Il sera en outre impératif de relancer la Commission pour le Désarmement des NU et de créer en même temps un Organisme de contrôle du complexe en question et de ses transactions commerciales. Les pays qui ne collaboreront pas à cette initiative devraient être soumis à des sérieuses sanctions pouvant arriver jusqu'à l'expulsion des NU.

En tant qu'ancien haut dirigeant FAO - et en considération de la gravité de la situation actuelle - j'éprouve le devoir moral de Vous adresser cette lettre ouverte. La menace environnementale qui incombe pour la 1<sup>ère</sup> fois sur tout un chacun, nous impose en effet de mettre de côté toute autre question en faveur d'une action immédiate pour la Paix et la sauvegarde de la Planète.

Je ne doute pas que tous les destinataires de cette lettre éprouveront le même sentiment que moi, et que chacun à son niveau se mettra à Votre disposition pour assurer le succès du Sommet de Paris, au mois de décembre 2015. Nous, qui sommes la première génération

chargée d'une telle responsabilité, ressentons tous le poids de l'Histoire et de son jugement, qui pourrait comporter aussi - comme évoquée par le Rapport "Our Commons Future" - la plus dure des condamnées : la malédiction de nos enfants et neveux.

6.

La non réalisation du programme Uncod '77 ainsi que d'autres programmes des NU, (et donc le non contraste à l'exode rural, et la non réforme de la Banque Mondiale, du Fond monétaire International et du système bancaire dans son ensemble), a provoqué entre autre une grave disgregation sociale, surtout dans les pays en voie de développement, avec le phénomène des gosses, adolescents et jeunes sans famille, sans maison et sans futur, proie facile de mouvements féroces et capables seulement d'exprimer haine, violence, dévastation et mort. En même temps reprennent à souffler partout des vents de guerre, alimentés par les grands prêtres du plus insidieux des idoles, qui est l'argent ; celui-ci, la plus néfaste de toutes les drogues, prive d'un esprit de sagesse les malheureux qui se laissent contaminer, et les transforme en "hominien technologiques" ou à des simples robots capables seulement de détruire et de réduire la merveilleuse planète verte/bleu que nous habitons en un désert rouge de sable et de pierres, comme la planète Mars. Au point où nous sommes - au bord de l'abîme - nous devons tous suivre l'admonition qui vient de notre conscience et de la Vierge Marie, reine de la Paix. Nous pourrions ainsi comprendre qu'au delà des différences physiques, culturelles et sociales, nous sommes tous fils d'une seule patrie et donc des frères, coupables d'avoir outragé et gravement blessé notre mère, la Terre, désormais proche à un collapsus bioclimatique, et que nous sommes donc appelés à la secourir et la défendre avant qu'il ne soit trop tard, comme nous impose "l'Amor che move il sole e l'altre stelle" (Dante Alighieri), soit " l'Amour qui pousse le Soleil et les autres étoiles".

Avec le souhait que le Sommet de Paris puisse se dérouler de la meilleure façon possible, Je Vous prie d'agréer, Monsieur le Secrétaire Général, l'expression de mes sentiments les meilleurs,

Ugo Fraddosio  
Coordinateur du Forum

- Ex élève du Collège militaire de la Nunziatella à Naples
- Ex élève de l'Ecole Normale Supérieure pour les Sciences appliquées de Pise, aujourd'hui Sant' Anna
- Ancien senior adviser FAO pour la Lutte contre la Désertification (LCD)
- Croix au mérite du Niger
- Coordinateur de la Task Force sur la dégradation de la Biosphère de l' AISI/SID
- Coordinateur du Forum permanent pour la Science et la Technologie, experts indépendants et co-promoteur de l' ICEF (International Court of Environment Foundation)

(\*) Rappelons que Platon, dans ses dialogues juvéniles, dédia un fameux dialogue ("Protagoras") au sophiste grec qui en premier conçut l'utilitarisme, et dans ce dialogue Socrate met à nu l'extrême danger et sottise de la pensée utilitariste, thème repris par la suite dans ses dialogues adultes.